

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Snellimento burocratico per l'avviamento al lavoro di invalidi civili. (14452)	7034	CACCIATORE: Opere pubbliche in Ostigliano di Perito (Salerno). (13189) 7045
ABBRUZZESE: Vertenze sindacali all'A. T. A. N. di Napoli. (14943)	7035	CALABRÒ: Esclusione di funzionari del compartimento doganale d'ispezione di Palermo dalla promozione a vicedirettore delle dogane. (15734) 7046
ABENANTE: Promozione ad archivistista di impiegati civili dello Stato. (15305)	7036	CAPRARA: Collegamento stradale di Piano di Sorrento (Napoli) con il mare. (15483) 7047
ALPINO: Completamento strada Locana-Fucina-Piane-Chironio (Torino). (15309) 7036		CASSANDRO: Aumento indennità buonuscita ai dipendenti di enti locali. (15512) . . 7047
AMATUCCI: Aumento indennità buonuscita di dipendenti enti locali. (15325) 7037		CATALDO: Rimborsi dovuti dall'« Inam » per prestazioni sanitarie a Di Palma Caterina. (15817) 7047
AMBROSINI: Intossicazione benzolica di origine lavorativa della famiglia Bagnasco di Bussolengo (Verona). (15086) 7037		CATELLA: Assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi civili. (14403) 7048
BARTOLE: Lettere d'accompagnamento a pacchi postali. (15748) 7037		CATELLA: Pensione di anzianità per i lavoratori ex combattenti. (15118) 7048
BASSI: Ricezione televisiva in Casasanta di Trapani. (15398) 7038		CRUCIANI: Snellimento burocratico progetti per gli impianti sportivi. (15042) 7049
BIAGINI: Quota di maggioranza per il coniuge ai pensionati I.N.P.S. (14252) 7038		D'ALESSIO: Comportamento dell'« Inam » di Latina nei confronti di una lavoratrice dipendente della Pfitzer di Borgo San Michele (Latina). (14119) 7049
BIGNARDI: Arretrati agli eredi di pensionati del tesoro. (15204) 7038		DE CAPUA: Importazione dal Marocco di sardine in scatola. (14173) 7050
BOLDRINI: Abolizione servizio di attendente nelle forze armate. (3185, già orale) 7039		DE CAPUA: Sgravi fiscali sulle proprietà fondiarie a vigneti in Puglia. (15899) 7050
BOLDRINI: Revisione dell'inchiesta su Caporetto. (3186, già orale). 7039		DE MARZI: Pubblicazioni del direttore di divisione Di Rocco Claudio, in servizio presso l'ufficio medico provinciale di Milano. (13795) 7051
BONEA: Adeguamento pensione agli ex dipendenti degli enti locali. (15206). 7040		DI LEO: Finanziamento strada Palermo-Sciacca. (15708) 7051
BONEA: Aumento indennità buonuscita ai dipendenti di enti locali. (15628) 7041		DI LORENZO: Incidenti mortali alla S. I. N. C. A. T. di Siracusa. (13023) 7051
BONEA: Riliquidazione pensione agli ex dipendenti degli enti locali. (15694). 7041		DI LORENZO: Inquilini del complesso edilizio di viale Tica, 31 a Siracusa. (15604) 7053
BORTA: Rilascio autorizzazione di pubblica sicurezza per lo svolgimento delle gare di bocce. (15525) 7041		FINOCCHIARO: Aumento indennità buonuscita ai dipendenti enti locali. (15579). . . . 7054
BRONZUTO: Riscatto ai fini del trattamento di quiescenza del servizio prestato da insegnanti presso scuole secondarie dipendenti da enti locali. (12371). 7042		FIUMANÒ: Amministrazione comunale di Galatro (Reggio Calabria). (14877) 7054
BUSETTO: Apertura di una cooperativa di consumo in Piove di Sacco (Padova). (14738) 7043		FIUMANÒ: Collegamenti automobilistici da Sant'Agata alla stazione di Branconuovo (Reggio Calabria). (15097) 7054
BUSETTO: Licenziamento di apprendisti dall'officina Sordina di Padova (15606). . . . 7044		FIUMANÒ: Immissione nelle carriere di concetto dell'amministrazione finanziaria. (15728) 7055

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

	PAG.		PAG.
FRANCHI: Proposta di ricompensa al valor civile a Giulio Corona da Erto e Casso (Udine). (15355)	7056	PINTUS: Provvidenze per danni da maltempo in Sardegna. (13508)	7067
FRANCO PASQUALE: Costruzione del campo sportivo comunale a San Cesario di Lecce. (14718)	7056	PIRASTU: Teletrasmissione della partita di calcio Italia-Scozia del 7 dicembre 1965. (3265, <i>già orale</i>).	7067
GAGLIARDI: Contributo straordinario per l'Istituto veneto per il lavoro in Venezia. (14931)	7057	PIRASTU: Esercizio autofinea Nuoro-Olbia-Isola Bianca. (14712)	7067
GAGLIARDI: Situazione deficitaria del personale sussidiario del lotto in provincia di Venezia. (15737)	7057	PUCCI EMILIO: Adeguamento pensioni agli ex dipendenti da enti locali. (15178)	7068
GIRARDIN: Sussidio di disoccupazione a lavoratori alberghieri. (14484)	7058	PUCCI EMILIO: Proroga dei massimali retributivi soggetti al contributo per gli assegni familiari. (15563)	7068
GIRARDIN: Licenziamento di apprendisti dall'officina Sordina di Padova. (15501)	7058	PUCCI EMILIO: Computo pensione per gli ufficiali in ausiliaria. (15923)	7068
GOLINELLI: Vertenze tra aiuti, assistenti ed amministrazioni ospedaliere della provincia di Venezia. (8479)	7058	RAFFAELLI: Trattenute per sciopero da parte della S. I. T. A. di Firenze. (15060)	7069
GOMBI: Vigilanza igienica sul « latte speciale ». (3212, <i>già orale</i>)	7050	RAIA: Vertenza sindacale nella ditta Tarantola di Castellammare del Golfo (Trapani). (14955)	7069
GREGGI: Sospensione sfratti da alloggi « Incis » per militari. (15469)	7059	RIGHETTI: Visita di una delegazione del P. C. I. all'ambasciatore italiano a Varsavia. (15497)	7070
GRIMALDI: Scarico a mare di residui oleosi da parte dell'oleificio Gianni di Torremuzza di Reitano (Messina). (12990)	7060	SAMMARTINO: Costruzione strada Roma-Campobasso-Lucera-Foggia-Bari. (14659)	7070
JACAZZI: Assunzione dell'ex sindaco di Cesa all'ospedale di Caserta. (10600)	7060	SANTAGATI: Situazione degli impiegati straordinari delle ricevitorie del lotto di Catania. (15844)	7079
LUCCHESI: Aumento indennità di buonuscita ai dipendenti da enti locali. (15442)	7060	SERBANDINI: Situazione dipendenti della S. N. A. M.-S. A. I. P. E. M. in Dar-es-Salaam (Tanzania). (3195, <i>già orale</i>)	7071
MAGNO: Estrazione abusiva di sabbia dalla spiaggia di Zapponeta (Foggia). (14701)	7061	SERBANDINI: Licenziamento dell'operaio Natale Bregante, dalla ditta Pergolo di La Spezia. (3196, <i>già orale</i>)	7072
MAULINI: Pensione per silicosi a Martinazzi Pietro. (13197)	7061	SERBANDINI: Mancata partecipazione di rappresentanti del Governo alla cerimonia di premiazioni a cittadini italiani presso l'ambasciata sovietica. (3280, <i>già orale</i>)	7072
MELIS: Provvidenze per danni da maltempo in Sardegna. (13460)	7062	SERVADEI: Indennità d'esproprio per costruzione del porto-canale di Marina di Ravenna. (12358)	7073
MINASI: Fermata a Scilla (Reggio Calabria) del treno 880. (15349)	7063	SERVELLO: Ambulatorio « Enpas » in Vigevano (Pavia). (13918)	7073
NALDINI: Vertenza fra maestranze e direzione della C. A. B. di Seriate (Bergamo). (15094)	7063	TEMPIA VALENTA: Rete fognante in alloggi I. N. A. di Croce di Andorno Micca (Vercelli). (14635)	7074
PELLEGRINO: Attività mafiosa nella Sicilia occidentale. (908)	7064	TOGNONI: Potenziamiento organici dell'ufficio del registro di Grosseto. (15812)	7074
PELLEGRINO: Ricezione televisiva in San Vito Lo Capo (Trapani). (15374)	7064	ZUGNO: I. G. E. sul latte venduto per lavorazioni industriali. (15050)	7074
PELLEGRINO: Reintegrazione nei ruoli dell'esercito dell'ex tenente di fanteria Giuseppe Como. (15380)	7064		
PELLEGRINO: Gestione di esattorie in provincia di Trapani e a Palermo. (15427)	7065		
PELLICANI: Potenziamiento ferrovia Bari-nord. (15193)	7065		
PEZZINO: Ispezione presso lo stabilimento invalidi di Acireale (Catania). (14101)	7066		
PEZZINO: Porto d'armi a Fresta Raffaele. (15495)	7066		

ABBRUZZESE E ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli invalidi civili per essere sottoposti alla visita medica da parte della commissione di cui all'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539,

per l'accertamento della minorazione fisica e la valutazione della capacità lavorativa, ai fini di ottenere l'iscrizione nell'apposito ruolo di collocamento, sono costretti ad attendere diversi anni e più precisamente dai tre agli otto anni (come si verifica nella zona di Napoli, ma pare che non si differenziano le altre province) per ottenere la dichiarazione di collocabilità al lavoro della commissione provinciale sanitaria. In particolare l'interrogante chiede di conoscere, stando questi fatti, come intenda intervenire il ministro e quali iniziative intenda intraprendere per snellire e porre fine a questo assurdo e burocrate stillicidio cui sono soggetti i mutilati ed invalidi civili bisognosi di avviarsi al lavoro. (14452)

RISPOSTA. — Presso alcuni capoluoghi si è verificato un rallentamento nel normale ritmo delle riunioni delle commissioni sanitarie previste dall'articolo 5 della legge 5 ottobre 1962, n. 1539, le quali, talvolta, hanno anche sospeso la propria attività, determinando di conseguenza ritardi nella convocazione dei minorati interessati.

Questo Ministero è tuttavia intervenuto, sin dalla prima applicazione della legge, per eliminare tale situazione conseguente particolarmente alla mancata previsione, nella citata normativa, della copertura finanziaria per assicurare ai membri delle predette commissioni la corresponsione della indennità di presenza, nonché alla inesistenza presso gli uffici del lavoro, ove sono costituite le commissioni in parola, di attrezzature sanitarie con relativo personale infermieristico.

A ciò il ministro ha voluto ovviare ottenendo da parte degli istituti previdenziali, soggetti alla vigilanza, l'uso gratuito di ambulatori, nonché attuando appositi storni da capitoli di bilancio già esistenti ed infine conseguendo l'inserimento, negli esercizi finanziari, dei fondi necessari.

Per quanto concerne l'entità dei compensi spettanti ai membri delle commissioni in questione, si fa presente che trovano applicazione le disposizioni di carattere generale stabilite dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, il quale, come è noto, prevede la corresponsione ai componenti di commissioni, consigli, comitati ed organi collegiali in genere, di un gettone di presenza di lire mille per ogni giornata di effettiva partecipazione alle relative sedute.

Tuttavia alcuni membri delle commissioni sanitarie di che trattasi hanno rappresentato, in considerazione dell'esiguità del predetto

compenso, la loro impossibilità a partecipare assiduamente alle riunioni delle commissioni stesse.

Comunque allo scopo di assicurare il funzionamento dei predetti organi collegiali sono stati attuati, di volta in volta, appositi interventi interessando le amministrazioni dello Stato e gli enti da cui detti sanitari dipendono, a segnalare, in sostituzione, altri funzionari impegnati, in minor misura, nella loro attività professionale e invitando, talvolta, direttamente gli stessi, per il tramite di competenti uffici del lavoro, a rilasciare apposito motivato atto di rinuncia all'incarico, da indirizzare alla locale autorità prefettizia, per il conseguente prescritto provvedimento di nomina di altri sanitari.

Si fa infine presente che è allo studio la possibilità di formulare, in sede legislativa, proposte per un congruo aumento dei compensi spettanti ai membri delle ripetute commissioni sanitarie estranei all'amministrazione statale.

Il Ministro: Bosco.

ABRUZZESE E ABENANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano di dover intervenire direttamente con rapidità e con estrema urgenza per dirimere la vertenza sorta tra l'A.T.A.N. di Napoli e le aziende dei pubblici trasporti ad essa collegate, per il rinnovo dell'accordo sulle competenze accessorie.

A seguito del fallito incontro presso il Ministero del lavoro con le organizzazioni sindacali di categoria, queste, loro malgrado, forti della compattezza dei lavoratori convinti e decisi ad ottenere il riconoscimento delle loro giuste esigenze, riprendono le agitazioni con gravissime conseguenze ovviamente comprensibili nella zona della provincia di Napoli, per l'inevitabile disagio che si verificherà.

Per evitare il prolungarsi di una situazione difficile e suscettibile di qualsiasi e grave sviluppo, in questo delicato settore dei pubblici trasporti, gli interroganti chiedono ancora una iniziativa responsabile dei ministri interrogati per la ripresa di una trattativa delle parti, disponendo proposte più accettabili dalle organizzazioni sindacali e per una soddisfacente composizione della vertenza da ambo le parti. (14943)

RISPOSTA. — La vertenza insorta tra l'azienda autofilotraviaria A.T.A.N. di Napoli ed i propri dipendenti si è conclusa in data 28 febbraio 1966 dopo varie riunioni tenutesi presso l'amministrazione comunale di Napoli.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

L'accordo raggiunto fra le parti prevede quanto segue:

a) rinnovo del contratto aziendale (che avrebbe dovuto scadere il 30 settembre 1966) per le competenze accessorie; ciò comporta un aumento del 3,25 per cento sulla misura della voce « incentivo » per il periodo 1° gennaio 1966-21 dicembre 1967;

b) annullamento della clausola di assorbimento di mezza mensilità della quattordicesima;

c) concessione di una gratifica *una tantum* di lire 25 mila *pro capite* a tacitazione di ogni e qualsiasi pretesa relativa al 1965;

d) rinuncia da parte della direzione A.T.A.N. al recupero dell'anticipazione di lire 15 mila *pro capite* pagata in occasione della Pasqua 1965.

L'accordo deve essere sottoposto all'approvazione della giunta comunale e, successivamente, a quella dell'autorità tutoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero che la direzione generale del personale civile stia approntando i relativi decreti per il passaggio da applicato ad archivista, riconoscendo agli interessati l'anzianità dal 1° marzo 1966 senza tener conto di quanto previsto dall'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, che prevede un'anzianità differente.

In caso affermativo si chiede quali provvedimenti si intendano adottare. (15305)

RISPOSTA. — La promozione ad archivista nei ruoli delle carriere esecutive degli impiegati civili dello Stato si consegue per scrutinio di merito comparativo cui sono ammessi gli applicati con cinque anni di anzianità nella qualifica.

Per effetto del disposto dell'articolo 63 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, cui l'interrogante si richiama, e in sede di prima attuazione del decreto stesso, gli applicati delle carriere esecutive del Ministero della difesa saranno ammessi agli scrutini di promozione con anzianità ridotta alla metà di quella normalmente prescritta.

Le promozioni per merito comparativo non possono avere effetto che da data successiva a quella dello scrutinio. Nel caso poi degli applicati della difesa promossi in sede di prima attuazione del ricordato decreto sul riordi-

namento delle carriere e revisione degli organici degli impiegati civili dell'amministrazione militare, la decorrenza delle promozioni sarà, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 66 del decreto stesso, stabilita in una data unica coincidente con quella dell'ultima riunione del consiglio di amministrazione che ha proceduto agli scrutini.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intenda provvedere per assicurare al comune di Locana (Torino) la prosecuzione, anche nel 1966, del cantiere scuola per il completamento della strada Locana-Fucina-Piane-Chironio. La mancata riapertura, oltre a privare di ogni reddito di lavoro i disoccupati ammessi al cantiere, minaccia di lasciar deteriorare irreparabilmente i tronchi parziali già costruiti, che non possono essere utilizzati e per i quali non sarebbe possibile la necessaria manutenzione, per non parlare del deterioramento delle attrezzature.

Si fa presente la precaria situazione dell'occupazione locale, data la grave crisi economica della zona, sia per l'arresto dell'attività edilizia sia per la chiusura della manifattura di Pont e sia ancora per le riduzioni di personale effettuate da altre industrie di comuni vicini. (15309)

RISPOSTA. — Gli interventi di questo Ministero in materia di concessione di cantieri di lavoro e di rimboschimento sono riferiti alla rilevazione della disoccupazione e condizionati alla richiesta degli enti gestori, le cui proposte sono incluse in un piano provinciale redatto per ciascun esercizio finanziario dai competenti organi periferici nell'ambito delle giornate-operaio assegnate alla provincia.

Nel piano redatto dall'ufficio provinciale del lavoro per la provincia di Torino riferito all'esercizio 1965-66 non è stato incluso alcun cantiere di lavoro per il completamento della strada Locana-Fucina-Piane-Chironio in quanto, nell'ambito delle giornate-operaio assegnate alla suddetta provincia, sono stati proposti cantieri per località ove la disoccupazione si è manifestata con maggiore intensità, anche se nelle località stesse non vi erano opere iniziate in precedenza.

Si assicura, tuttavia, che la richiesta in questione è tenuta debitamente presente, ai fini di una possibile concessione del cantiere, in relazione ad eventuali future disponibilità finanziarie.

Il Ministro: Bosco.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano opportuno intervenire per eliminare la grave sperequazione che esiste tra i dipendenti degli enti locali per quanto riflette il premio di servizio loro spettante; invero, mentre l'« Enpas », ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1965, n. 759, corrisponde al personale statale, come premio di servizio (buonuscita), un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio, interamente conglobato, l'« Inadel » invece, continua a corrispondere, ai dipendenti degli enti locali, un premio di servizio pari ad un trentesimo dell'80 per cento pensionabile, cosa questa che, praticamente, porta alla assurda conseguenza che i dipendenti degli enti locali, con pari anzianità di servizio, percepiscono una buonuscita di circa 4 milioni in meno di quanto percepiscono i dipendenti statali. (15325)

RISPOSTA. — Il problema del miglioramento dell'indennità « premio di servizio », corrisposta dall'« Inadel » al personale degli enti locali, è in corso di attento esame.

Sono state, infatti, impartite istruzioni all'« Inadel » perché, previ i necessari studi di carattere attuale, formuli le opportune proposte da tradurre in un apposito provvedimento legislativo.

Il sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

AMBROSINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in data 4 settembre 1963, l'ispettorato del lavoro di Verona ebbe ad inviare al laboratorio centrale del Ministero del lavoro presso l'ispettorato medico, le perizie concernenti l'intossicazione collettiva da benzolo di origine lavorativa verificatasi nell'aprile 1963 tra i componenti il nucleo familiare di Bagnasco Pietro di Bussolengo veronese.

L'interrogante chiede:

1) per quale motivo, fino ad oggi, nessuna risposta in merito sia ancora pervenuta agli interessati;

2) che cosa intenda fare il ministro per l'urgente disbrigo della pratica in oggetto e — più in generale — a quali provvedimenti pensi di ricorrere per consentire al personale del laboratorio centrale di far fronte ai suoi compiti in modo efficiente, considerate le gravi conseguenze che gli inammissibili ritardi comportano per i ricorrenti. (15086)

RISPOSTA. — Il caso segnalato dall'interrogante non è stato inserito tra quelli beneficianti di priorità, dato che il laboratorio di igiene industriale presso l'ispettorato medico centrale del lavoro solo in un secondo momento è venuto a conoscenza del fatto che l'indagine si inseriva nel contesto di una vertenza individuale in atto e che i relativi risultati costituivano elemento determinante per l'esito della vertenza stessa.

Inoltre — e ciò ha comportato ulteriore ritardo — la ricerca di laboratorio non verteva sulla intossicazione benzolica, ma su fatti morbosi di eziologia ancora non chiarita, per cui i risultati di laboratorio, benché già da tempo acquisiti, per il loro scarso significato sotto il profilo igienico-sanitario, non sono stati subito comunicati all'ufficio richiedente, essendosi preferito — prima di formulare giudizi sulla lesività o meno dei materiali esaminati — attendere l'esito di talune specifiche ricerche in corso presso lo stesso laboratorio dell'ispettorato medico centrale del lavoro, altri enti e istituti scientifici.

Nell'assicurare, comunque, che il responso relativo al caso di che trattasi è stato già comunicato all'ufficio richiedente, sia pure con le accennate riserve sulle cause dei fatti morbosi, si fa presente che per evitare, in avvenire, il ripetersi di inconvenienti analoghi a quello segnalato, sono state impartite le istruzioni del caso e si è provveduto alla modifica del questionario concernente la richiesta di indagini, per evidenziare i motivi di urgenza connessi alle vertenze individuali in atto.

Per ciò che concerne, infine, la efficienza e la funzionalità del laboratorio, esse saranno migliorate col già avvenuto trasferimento nella nuova sede e con la destinazione di personale specializzato di nuova nomina e con la utilizzazione di moderne apparecchiature di elevata produttività, la cui fornitura è stata già richiesta ai competenti uffici.

Il Ministro: Bosco.

BARTOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, anche in accoglimento del voto da più parti espresso, ritenga conveniente ripristinare il servizio di spedizione di campioni e pacchetti postali, senza valore o raccomandati, con allegato manoscritto del mittente e verso corrispettiva affrancatura aggiunta. Il divieto posto in essere recentemente a questo proposito, crea notevoli disagi nei cittadini, specie in quelli dediti ad attività commerciali, senza tuttavia recare vantaggio all'amministrazione postale. (15748)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, in considerazione delle esigenze rappresentate dall'interrogante e fatte anche presenti da alcuni utenti, ha posto allo studio la questione sollevata al fine di esaminare la possibilità di apportare una modifica al regolamento di esecuzione del codice postale che consenta appunto di includere una lettera di accompagnamento nei pacchetti, nei campioni e nelle stampe non periodiche, verso corresponsione congiunta della tariffa stabilita per detti invii e di quella per la lettera, come già previsto per le carte manoscritte.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BASSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il potenziamento del ripetitore TV. di Erice (Trapani) non ha risolto il problema della vasta zona d'ombra, alle pendici del monte Erice, denominata Casasanta, popolosa propagine della città di Trapani, e se in conseguenza ritenga di dovere invitare la R.A.I.-TV. ad installare un micro-ripetitore in zona idonea ad eliminare il lamentato inconveniente. (15398)

RISPOSTA. — Su quanto forma oggetto dell'interrogazione è stata richiamata l'attenzione della R.A.I., la quale ha assicurato che l'esigenza prospettata dall'interrogante sarà tenuta nella massima considerazione in occasione della realizzazione dei futuri programmi di lavoro per l'estensione delle reti televisive.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'I.N.P.S. affinché ai pensionati in regime di convenzione sia assicurato il trattamento minimo delle 2.500 lire mensili previsto per la moglie a carico.

Attualmente avviene, infatti, che ai sopra menzionati pensionati la quota di maggiorazione per il coniuge viene erogata nella misura di un decimo dell'importo della pensione, mettendoli nella condizione di non percepire complessivamente le quote loro spettanti per i soli versamenti nell'assicurazione obbligatoria I.N.P.S. (14252)

RISPOSTA. — La proposta dell'interrogante diretta a concedere ai pensionati in regime di regolamentazione internazionale — qualunque sia la durata e la consistenza della loro assicurazione in Italia — una maggiorazione per il coniuge a carico non inferiore al minimo di

lire 2.500 mensili, non può essere attuata che con la emanazione di un apposito provvedimento legislativo. Detta soluzione, per altro, dovendosi estendere a tutti i familiari a carico, importerebbe oneri non indifferenti, che, allo stato attuale, non sono sostenibili dal sistema previdenziale italiano.

Il Ministro: BOSCO.

BIGNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a causa di evidente errore nella stesura della circolare del 29 luglio 1965, n. 568, protocollo n. 80622, della direzione generale degli istituti di previdenza, gli uffici provinciali del tesoro non possono liquidare agli eredi di pensionati deceduti gli assegni già erogati ai suddetti pensionati come cumulo di arretrati in base alle recenti disposizioni di legge.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga opportuno emanare sollecitamente apposite disposizioni affinché l'inconveniente in parola possa essere presto eliminato. (15204)

RISPOSTA. — Effettivamente, come rilevato dall'interrogante, la circolare del 29 luglio 1965, n. 568, della direzione generale degli istituti di previdenza non prevede la liquidazione, in via provvisoria, dei miglioramenti alle partite di pensioni che risultavano eliminate alla data di corresponsione dei miglioramenti stessi, concessi con legge 26 luglio 1965, n. 965.

Per altro, tale circostanza, che riguarda in particolare gli eredi dei pensionati, non è dovuta ad un errore di stesura, ma è invece da ricercarsi in ragioni di opportunità e di legittimità.

Infatti l'applicazione della legge, comportando l'accertamento, l'esame e la valutazione di dati e di elementi particolari per ogni singola partita, esige la consultazione dei relativi fascicoli, per cui le operazioni di pagamento si sarebbero potute effettuare soltanto a distanza di tempo dalla data di pubblicazione della legge.

La direzione generale degli istituti di previdenza, considerate le esigenze e le vive attese dei pensionati, ritenne opportuno, data l'urgenza di provvedere al riguardo, di disporre, in via provvisoria, l'immediato pagamento da parte delle direzioni provinciali del tesoro di quanto dovuto ai singoli pensionati (nel complesso oltre 120 mila) salvo, poi, a provvedere all'invio, a convalida delle operazioni di pagamento, dei definitivi ruoli di varia-

zione, come esplicitamente dispone la richiamata circolare n. 568.

In sede di definitiva liquidazione, si sarebbe dovuto provvedere a liquidare agli eredi dei pensionati nel frattempo deceduti i miglioramenti derivanti dall'applicazione della legge 1965, n. 965, dando, all'uopo, incarico alle direzioni provinciali del tesoro di segnalare, con apposito elenco, ad avvenuta ultimazione delle liquidazioni in via provvisoria, tutte le partite eliminate, cui non erano stati applicati i disposti miglioramenti.

E ciò in quanto, essendo l'operazione di pagamento degli arretrati effettuata in via provvisoria, non era titolo sufficiente e legittimo a costituire un credito certo e determinato nella sua precisa entità per la necessaria denuncia di successione suppletiva da effettuarsi dagli eredi per aver diritto alla liquidazione dei predetti miglioramenti. Né era opportuno, per gli stessi eredi interessati, esporli ad ulteriori adempimenti e ad eventuali conguagli, qualora dalla liquidazione definitiva dei miglioramenti fosse venuta a risultare una differenza in più o in meno rispetto a quanto corrisposto in via provvisoria.

Si può assicurare che la indicata direzione generale, ricevuti gli elenchi delle partite di pensioni eliminate, sta ora provvedendo, con sollecitudine, alle necessarie operazioni di determinazione degli importi da pagare agli eredi dei titolari di pensioni deceduti, che costituiscono soltanto il 5 per cento della massa dei pensionati.

In relazione a quanto sopra, non sembra che esista la necessità di emanare altre disposizioni, in quanto la questione relativa al pagamento agli eredi dei pensionati, deceduti prima della liquidazione dei miglioramenti stabiliti con la citata legge 1965, n. 965, è stata compiutamente regolata dalla stessa circolare n. 568.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
GATTO.

BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Perché nel quadro di un riordinamento nuovo ed efficiente dello stato degli ufficiali, di una valutazione rispondente ai concetti e alle regole di una democrazia moderna per quanto concerne i compiti e i servizi che devono adempiere i militari chiamati alle armi, ritenga opportuno emanare al più presto precise disposizioni perché venga eliminato il servizio dell'attendente. Esso rappresenta una figura anacronistica legata a una vecchia concezione che non può avere diritto

di cittadinanza nelle istituzioni militari della Repubblica italiana. Già molte volte è stato richiesto un tale provvedimento, che si impone per la stessa dignità degli ufficiali e dei militari di leva.

Sono per lo meno grottesche le situazioni che si vengono a determinare; la letteratura militare di ogni paese è ricca di spunti fra « il soldatesco austero superiore » e la sua famiglia, in contrapposto all'ordinanza « soldatescamente sommessa » che deve svolgere le note mansioni casalinghe.

Oggi il servizio di leva richiede un addestramento altamente qualificato, specialisti in ogni campo ed è invero inconcepibile che permanga il servizio dell'ordinanza.

Per queste ragioni gli interroganti richiedono urgenti e particolari disposizioni in merito.

(3185, già orale)

RISPOSTA. — Il problema dell'abolizione del servizio di attendente, che ha riflessi non solo su situazioni personali ma anche sull'organizzazione di alcune indispensabili convivenze militari nelle caserme, sulle navi e negli aeroporti, è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

In attesa che si profili la possibilità di auspicabili definitive soluzioni, si è disposta una sensibile riduzione del numero dei militari addetti, con il loro consenso, al servizio in parola.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, rendendosi conto del particolare interesse storico e politico sollevato dalle ultime pubblicazioni e testimonianze sulla drammatica pagina di Caporetto, ritenga opportuno, dopo quasi 50 anni, autorizzare e sollecitare l'ufficio storico dell'esercito alla revisione dell'inchiesta di Caporetto, allo scopo di dare un avvio serio alla conoscenza di un avvenimento della storia nazionale, che tanto peso ha avuto nelle successive vicende del nostro paese.

(3186, già orale)

RISPOSTA. — Secondo il piano di lavoro da tempo predisposto dall'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito entro il 1966 verrà pubblicata una relazione in tre volumi dal titolo *Gli avvenimenti dal settembre al dicembre 1917*, comprendente le vicende di Caporetto quali risultano dai documenti originali conservati nell'archivio storico dell'esercito.

Detta relazione, per altro, non costituirà una revisione dell'inchiesta condotta dall'apposita commissione nominata dal governo dell'epoca e i cui risultati furono pubblicati nel

1919, ma, alla stregua di quelli che sono i compiti dell'ufficio storico, si concreterà nella semplice narrazione documentata degli avvenimenti.

Il Ministro: TREMELLONI.

BONEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere sollecitamente l'adeguamento degli aumenti delle pensioni ai dipendenti degli enti locali in misura uguale a quelli concessi ai pensionati statali, i quali, indipendentemente dall'epoca in cui furono collocati a riposo, godranno di un aumento globale del 60 per cento.

Al contrario i pensionati dagli enti locali, negli ultimi anni, hanno usufruito di aumenti che in media non hanno raggiunto il 20 per cento complessivamente, nonostante la legge del 22 aprile 1965, n. 307, stabilisca aumenti variabili dal 20 al 40 per cento.

Considerato inoltre che la previdenza della unione nazionale pensionati della Cassa di previdenza dipendenti enti locali, dopo aver significato che le rivalutazioni periodiche delle pensioni avvengono con lentezza e sempre con percentuali inferiori agli aumenti nel frattempo concessi al personale in servizio, ha chiesto la convocazione della commissione per l'esame del bilancio tecnico della Cassa di previdenza, la quale dovrebbe proporre almeno il raddoppio delle percentuali di aumento concesse ai pensionati, nonché un certo automatismo per l'avvenire nella rivalutazione delle pensioni per evitare le lunghe attese sinora lamentate, l'interrogante chiede al ministro se ritenga opportuno sollecitare il soddisfacimento di tali legittime aspirazioni e richieste, tanto più che le disponibilità finanziarie della Cassa di previdenza dipendenti enti locali sono tali che i soli interessi delle riserve basterebbero a quadruplicare le pensioni che in atto vengono corrisposte. (15206)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già l'intenzione di procedere ad un riesame della situazione dei pensionati della Cassa pensioni dipendenti enti locali, con l'intento di enucleare i casi meritevoli di particolare considerazione ed attribuire ad essi un più equo trattamento.

A ciò, potrà provvedersi con la nomina di una commissione di studio che, sulla base del bilancio tecnico della cassa, che tenga conto dei dati risultanti dal censimento degli iscritti e dei pensionati, sia incaricata dell'esame delle risultanze del bilancio stesso e delle

questioni connesse, come previsto dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Al riguardo, si può comunicare non solo che sono state ultimate le laboriose operazioni di censimento degli iscritti alla Cassa (che sono risultati superiori alle 500 mila unità) e che è già in corso di compilazione il bilancio tecnico della Cassa stessa, ma che è stata, inoltre, assunta l'iniziativa di richiedere la designazione dei rappresentanti di categoria, che devono far parte della medesima commissione, da nominarsi, appena possibile, con apposito decreto ministeriale.

Premesso quanto sopra, si fa presente che non può verificarsi un rigoroso parallelismo fra i trattamenti in favore degli ex dipendenti dello Stato e quelli corrisposti agli ex dipendenti degli enti locali, in considerazione della diversità dei rispettivi ordinamenti e dei presupposti tecnici e finanziari dei trattamenti stessi, dato che, per la categoria dei dipendenti degli enti locali, a differenza di quella dello Stato, esiste un organismo a carattere assicurativo.

Per tali ragioni non si può realizzare una eguaglianza dei due trattamenti, ma si deve invece mirare ad una corrispondenza dei trattamenti stessi — pienamente giustificata da motivi di equità e da principi di carattere sociale — effettuando il raffronto sulla base del livello medio di trattamento secondo una visione globale.

In proposito, va considerato che con i recenti provvedimenti a favore dei pensionati statali si è pervenuti all'adeguamento di una situazione che risaliva a quella prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e dalla legge 11 luglio 1956, n. 734, mentre per i dipendenti degli enti locali l'adeguamento operato si riporta all'assetto effettuato con la legge 5 dicembre 1959, n. 1077, ancorata a livelli retributivi più recenti ed a coefficienti di ragguaglio particolarmente favorevoli.

Pertanto, ove si tenga conto di tale migliore situazione di partenza, con la concessione dell'indennità una volta tanto stabilita con la legge 22 aprile 1964, n. 307, per l'anno 1963, e dell'assegno annuo lordo per il periodo 1° gennaio 1964-30 giugno 1965, e dei miglioramenti accordati a decorrere dal 1° luglio 1965, previsti dalla legge 26 luglio 1965, n. 965, si viene a determinare la postulata generica corrispondenza tra i trattamenti delle due categorie di pensionati.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre che da parte dell'« Inadel » siano riconosciuti ai fini della liquidazione dell'indennità premio di servizio, ai dipendenti di ruolo degli enti locali collocati a riposo, i due assegni, l'integrativo ed il temporaneo, di cui alle leggi 28 febbraio 1963, n. 316 e 28 gennaio 1963, n. 20, assegni conglobati nello stipendio rispettivamente dal 1° gennaio 1965 e dal 1° marzo 1966.

Tale indennità premio di servizio, stando all'articolo 18 della legge istitutiva, integrato con l'articolo 16 del regio decreto 2 novembre 1933, n. 2413, è commisurata a delle percentuali calcolate sulla misura « dell'ultimo stipendio annuo goduto, escluse le indennità di qualsiasi natura che non concorrono al trattamento di quiescenza... ».

Ora a norma dell'articolo 1 della legge 26 luglio 1965, n. 965, per tutti i dipendenti degli enti locali collocati a riposo dal 1° luglio 1965 ed a norma dell'articolo 12 di detta legge, dal 1° gennaio 1963 per i segretari comunali e provinciali collocati a riposo a partire da quest'ultima data, nella retribuzione pensionabile sono state comprese le dette due indennità, per cui sembra evidente l'obbligo dell'« Inadel » a riliquidare le indennità premio di servizio e non fondata la repulsa manifestata di fronte alle singole richieste presentate specie da segretari comunali e provinciali.

Tale rifiuto appare più spiacevole in quanto, a norma della legge 5 giugno 1965, n. 759, lo Stato ha aumentato considerevolmente la buonuscita da parte dell'« Enpas » ai dipendenti statali collocati a riposo, mentre, stando al comportamento dell'« Inadel », i dipendenti degli enti locali collocati a riposo, al mancato conseguimento del secondo aumento del 30 per cento, già concesso agli statali, dovrebbero aggiungere anche il danno della non conseguita maggiorazione di detta indennità premio di servizio. (15628)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15325, del deputato Amattucci, pubblicata a pag. 7037).

BONEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in attesa della concessione del secondo aumento del 30 per cento ai pensionati degli enti locali, già concesso ai pensionati statali, disporre l'acceleramento del lavoro di riliquidazione delle pensioni attualmente in corso, in base alla legge 26 luglio 1965, n. 965, considerato che l'operazione riguarda 140 mila pensionati

circa, molti dei quali in tardissima età, in attesa da anni, molti dal 1958, di tali miglioramenti.

A distanza di 7-8 mesi dall'emanazione della legge succitata, ben poche pensioni risultano riliquidate, ed inoltre risulta che la direzione generale degli istituti di previdenza sia più propensa a dare la precedenza alla riliquidazione delle nuove pensioni (circa 10 mila all'anno) sulle vecchie: al riguardo si osserva che ai nuovi pensionati viene concesso subito l'acconto in misura dei quattro quinti della pensione, calcolata, però, sugli stipendi aggiornati, mentre i vecchi pensionati hanno la pensione liquidata, allo stato, sulla retribuzione pensionabile al 1° gennaio 1958. (15694)

RISPOSTA. — Secondo quanto risulta, è stato già provveduto all'applicazione dei miglioramenti previsti dalla legge 26 luglio 1965, n. 965, nei riguardi dei pensionati col trattamento di quiescenza a carico della Cassa pensioni dipendenti enti locali.

In merito è da rilevare che, ancor prima che la citata legge n. 965 fosse pubblicata, si è proceduto alle operazioni preliminari per la liquidazione dei miglioramenti stessi e, fra l'altro, sono state impartite istruzioni ai dipendenti uffici, perché provvedessero tempestivamente ai pagamenti delle somme dovute.

La procedura adottata, che ha conseguito di corrispondere interamente gli importi dovuti agli aventi diritto, ha permesso di soddisfare le legittime aspettative dei pensionati con celerità, tanto che, nel mese di novembre 1965, le operazioni erano già ultimate per la quasi totalità degli interessati (nel complesso oltre 120 mila).

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esatta interpretazione della circolare del 17 luglio 1964, n. 10/14740/13500/C (21), che detta le norme per il rilascio delle autorizzazioni di pubblica sicurezza allo svolgimento di gare di bocce. Non appare chiaramente se le società non aderenti all'« Enal »-F.I.G.B. siano tenute ad esibire oltre al regolamento di gioco anche il nulla osta degli organi provinciali dell'« Enal »-F.I.G.B., cui è demandato il controllo delle norme tecniche ed il coordinamento delle gare nell'ambito della provincia ed in quello nazionale. Diversamente interpretando sembra che le società agevolate siano le non aderenti ai predetti enti contrariamente alla lettera della citata circolare. (15525)

RISPOSTA. — La circolare in questione ed allegata in copia, nel richiamare le precedenti disposizioni agevolative consentite in favore dell'« Enal »-F.I.G.B. in materia di gare di bocce, ha esteso le disposizioni stesse all'unione bocciofila italiana (U.B.I.), in considerazione dell'avvenuto riconoscimento dell'unione medesima, da parte del consiglio nazionale del « Coni », quale membro aderente fino a tutto il 31 dicembre 1967.

Le cennate agevolazioni consistono nell'esonero dei due enti citati dall'obbligo della presentazione del regolamento di gioco, previsto dall'articolo 121 del regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza per l'ottenimento delle autorizzazioni allo svolgimento di gare di bocce da parte delle sezioni e società aderenti ai ripetuti enti.

Trattandosi, infatti, di manifestazioni che si svolgono in applicazione di regolamenti tipo, approvati in sede nazionale dall'« Enal » e dal « Coni » — enti di diritto pubblico — si è ritenuto, infatti, sufficiente che sulle istanze all'uopo avanzate alle competenti autorità di pubblica sicurezza fosse riportato esclusivamente il nulla osta degli organi provinciali dell'« Enal »-F.I.G.B. e dell'U.B.I.

Come precisato nell'ultima parte della circolare, le suddette facilitazioni non si applicano alle società non aderenti ai predetti enti, le quali pertanto, allo scopo di ottenere l'autorizzazione allo svolgimento di gare di bocce, debbono esibire ai competenti organi di polizia il regolamento di giuoco sopra specificato.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

Con circolare in data 4 giugno 1960, n. 10.13455/13500.C.21, questo Ministero ha, come è noto, diramato istruzioni intese a facilitare lo svolgimento, fra l'altro, delle gare promosse dall'Ente nazionale assistenza lavoratori nel settore bocciofilo, atteso in particolare che detto ente, come segnalato anche dal Comitato olimpico nazionale italiano, che non aveva ritenuto di annoverare l'attività in parola fra queste disciplinate dalle proprie federazioni in quanto non considerata « sportiva » in senso tecnico giuridico, aveva all'uopo istituito un'apposita organizzazione a base federativa — la Federazione italiana gioco bocce (F.I.G.B.) — avente appunto lo scopo di meglio disciplinare la menzionata attività che ha un contenuto essenzialmente ricreativo pur non disgiunto dall'elemento agonistico sportivo.

Viene ora al riguardo reso noto dall'« Enal » che l'anzidetta federazione è stata di recente ricostituita sotto la denominazione di « Enal »-F.I.G.B.

Si soggiunge che, recentemente, l'Unione bocciofila italiana (U.B.I.), affiliata alla *Fédération internationale de boules*, è stata riconosciuta dal consiglio nazionale del « Coni » quale membro aderente per il periodo di un quadriennio e cioè a tutto il 31 dicembre 1967. Tale riconoscimento, secondo quanto precisato dallo stesso comitato olimpico, è stato disposto in relazione all'attuale statuto dell'U.B.I. che prevede l'esclusivo esercizio del cosiddetto « sistema internazionale », il solo ammesso dalla citata *Fédération Internationale de Boules*, per cui possono far parte della predetta unione soltanto le associazioni ed i gruppi che praticano il cennato sistema di gioco.

Le disposizioni agevolative anzicitate devono, pertanto, ritenersi estese alla predetta unione.

In relazione a quanto innanzi, per le domande presentate ai competenti organi di polizia dalle sezioni e società aderenti all'« Enal »-F.I.G.B. ed all'U.B.I. al fine di ottenere il rilascio delle autorizzazioni di pubblica sicurezza allo svolgimento di gare di bocce sarà quindi sufficiente — analogamente a quanto previsto per le altre manifestazioni sportive organizzate nell'ambito delle federazioni sportive nazionali riconosciute dal « Coni » — che, in luogo del regolamento di giuoco di cui all'articolo 121 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, venga esibito il nulla osta degli organi provinciali della federazione e della unione anzidette.

Le suindicate agevolazioni non sono ovviamente estese alle federazioni e società non aderenti ai predetti enti, le quali, qualora organizzino gare di bocce, sono conseguentemente tenute ad adempiere, fra gli altri oneri, anche quello relativo alla preventiva esibizione del citato regolamento di giuoco.

In tal senso prega di impartire le opportune istruzioni alle competenti autorità di pubblica sicurezza, facendo pervenire al riguardo un cortese sollecito cenno di assicurazione.

BRONZUTO E ILLUMINATI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare perché il servizio reso presso scuole secondarie dipendenti da enti locali, nel tempo in cui esse, per delega dello Stato, furono gestite dai soppressi A.N.D.C. e dall'E.N.I. M.S., sia in ogni caso valutabile ai fini della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

quiescenza, nel caso previsto dall'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831, anche se, per effetto di tale servizio, il personale insegnante non venne iscritto alla C.P.D.E.L.

(12371)

RISPOSTA. — Allo stato della legislazione in vigore, il servizio prestato dal personale insegnante presso scuole secondarie dipendenti da enti locali gestite dai soppressi A.N. D.C. (Associazione nazionale per la diffusione della cultura) e E.N.I.M.S. (Ente nazionale per l'insegnamento medio e superiore) non si riconnette agli effetti pensionistici, con quello successivamente prestato presso lo Stato o un ente locale, né può essere riscattato.

Si soggiunge tuttavia che — come è noto — in data 21 maggio 1965 è stato approvato dal Consiglio dei ministri un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 2426), che consente « il riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di enti parastatali o di enti ed istituti di diritto pubblico, ai fini del trattamento di quiescenza statale ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di turbamento che si è prodotto tra tutti gli esercenti di Piove di Sacco (Padova), nonché tra gli autentici soci della locale cooperativa di consumo di lavoratori, per l'avvenuta apertura nella stessa cittadina, in via Mazzini n. 2 di un negozio di vendita sotto l'etichetta di cooperativa di consumo Piovese, cooperativa puramente di comodo, in realtà, appartenente alla società privata D.E.A., amministratore unico signor Roberto Morandi, già titolare di una licenza di apertura di un supermercato nella stessa Piove di Sacco in viale Europa n. 9, licenza non utilizzata per l'impossibilità da parte della citata società D.E.A. di usufruire dei locali nel sito previsto dalla stessa licenza.

L'interrogante fa presente che contro la concessione della licenza per il supermercato vi era già stato il parere contrario della camera di commercio di Padova, e si era pronunciato contro il prefetto di Padova, che successivamente la totalità degli alimentaristi di Piove di Sacco aveva chiesto la revoca della detta licenza del supermercato D.E.A. per l'evidente difformità tra il luogo richiesto e concesso e la sistemazione a soli 20 metri di distanza da uno spaccio cooperativo e da un negozio di generi alimentari; che in data

22 dicembre 1965, improvvisamente, la società D.E.A. apriva un negozio dei citati generi nella stessa via Mazzini n. 2 sotto forma di società cooperativa di consumo Piovese formata in data 18 dicembre 1965 senza che tale società cooperativa fosse omologata dallo stesso tribunale di Padova; che in data 23 dicembre 1965 il sindaco di Piove emanava ordinanza di chiusura; che qualche giorno dopo la stessa società riapriva il negozio per l'avvenuta omologazione, ottenuta, invero, a tempo di *record* nel momento stesso in cui i titolari della società D.E.A. erano al tempo stesso dirigenti della società cooperativa di consumo Piovese.

Per questi motivi l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano opportuno intervenire con tutta l'urgenza che il caso richiede per:

1) sollecitare un'inchiesta da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Padova sul carattere della cooperativa di consumo Piovese i cui amministratori sono gli stessi della società D.E.A.;

2) accertare il metodo non legale di reclutamento di soci alla detta cooperativa di comodo, avvenuto attraverso la consegna di un tesserino a singoli acquirenti ogni volta che si presentavano per gli acquisti presso il negozio di via Mazzini n. 2;

3) accertare come e perché il sindaco di Piove di Sacco abbia permesso alla detta cooperativa di comodo di riaprire il negozio pur avendo constatato il carattere fraudolento di tutta la operazione posta in essere dalla società D.E.A. e pur avendo avuto piena informazione e conoscenza del grave turbamento che l'apertura del detto negozio in via Mazzini n. 2 di Piove di Sacco arreca alle attività commerciali del centro cittadino e in particolare all'autentica cooperativa di consumo da diversi anni insediata nello stesso centro. (14738)

RISPOSTA. — Nel corso di ispezione straordinaria da parte di questo Ministero effettuata nei confronti della società cooperativa di consumo Piovese con sede in Piove di Sacco è risultato che il presidente della società signor Morandi Roberto — il quale aveva chiesto invano da lungo tempo la licenza per l'apertura di un supermercato in locali, già presi in affitto, siti in Piove di Sacco, largo Europa, 2, — allo scopo di non tenere ulteriormente inattivi i locali stessi aveva disdetto il contratto di affitto.

Ottenuta, soltanto nell'ottobre dell'anno 1965, la richiesta licenza, il Morandi prov-

vedeva a prendere in affitto nuovi locali ed a fornirli della merce necessaria. Ciò nella speranza che non sarebbe stato difficile ottenere il trasferimento della licenza dai vecchi ai nuovi locali. Tale pratica, invece, risultò assai laboriosa e l'interessato, per evitare il deterioramento della merce ritenne di procedere alla costituzione di una cooperativa allo scopo di poter iniziare le vendite, come in effetti avvenne a cominciare dal 29 dicembre 1965.

Concessa dal Ministero dell'industria e commercio l'autorizzazione di trasferimento della licenza, il Morandi, con il consenso degli altri organi della società, provvedeva a convocare l'assemblea straordinaria dei soci che deliberava, in data 23 gennaio 1966 lo scioglimento anticipato dell'ente.

Il verbale di detta assemblea è stato sottoposto all'omologazione del tribunale il quale, prima di decidere, ha chiesto alla società l'acquisizione dei documenti idonei a comprovare se nella circostanza fossero state o non rispettate le disposizioni statutarie.

Risulta, per altro, che, in seguito al rilascio in data 24 gennaio 1966 della licenza di supermercato, la cooperativa ha cessato ogni attività nel detto locale, avendo avuto contemporaneamente inizio la gestione del supermercato da parte del Morandi.

Si informa, infine, che per quanto concerne l'accertamento di eventuali responsabilità penale, il ministro del lavoro ha provveduto a rimettere alla competente procura della Repubblica copia del verbale ispettivo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

BUSETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intollerabile atteggiamento assunto dalla direzione dell'officina Sordina di Padova, con il quale, disattendendo alla legge sull'apprendistato, si intendono licenziare gli apprendisti giunti al termine del loro periodo di apprendistato con l'inaccettabile pretesto che non vi sarebbe disponibilità di posti di lavoro con le qualifiche per le quali i giovani lavoratori sono stati addestrati.

Poiché la ditta Sordina perpetua da tempo l'abitudine di assumere apprendisti per poi licenziarli alla fine del periodo di apprendistato allo scopo di realizzare superprofitti con gravissimo danno dei giovani lavoratori e dell'occupazione, l'interrogante chiede al ministro di sapere se ritenga necessario e urgente promuovere, attraverso l'ispettorato

del lavoro un'inchiesta, rivolta ad accertare la inadempienza, ma soprattutto, di intervenire per il pieno rispetto della legge e la garanzia del posto di lavoro per i giovani della Sordina. (15606)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti è risultato che la ditta Sordina, ha attualmente alle proprie dipendenze 123 operai, 26 apprendisti, 33 impiegati ed 1 dirigente. Il numero degli apprendisti, che prima degli scioperi attuati dal 1° al 17 marzo 1966, era di 45 unità, si è ridotto a 26 in conseguenza delle dimissioni di 11 di essi anteriormente al compimento del periodo di apprendistato nonché del licenziamento di altri 8, giunti invece al termine di tale periodo. A questi ultimi è stata attribuita, all'atto del licenziamento, la qualifica professionale.

Per quanto concerne, in particolare, i licenziamenti, è risultato che le motivazioni contenute nelle comunicazioni dirette agli interessati, risultano impostate sulla circostanza che la organizzazione tecnica della ditta non permette di aumentare il numero degli operai qualificati e specializzati in quanto i quadri sono al completo. Al riguardo si deve osservare che l'attività della ditta ha subito effettivamente una contrazione sensibile dopo il 1962: la forza del personale operaio è stata progressivamente ridotta da 173 operai e 70 apprendisti occupati in media nel 1962 a 134 operai (di cui 21 in stato di sospensione dal novembre 1964) e 38 apprendisti occupati in media nel 1965.

Per i 21 operai in stato di sospensione, molto probabilmente potrà essere evitato il licenziamento qualora la situazione economico-produttiva della ditta non trovi una soddisfacente soluzione al termine del periodo di intervento della Cassa integrazione guadagni.

Per quanto concerne, infine, il rilievo circa il sistema che in passato avrebbe seguito la ditta di assumere apprendisti per poi licenziarli al termine del periodo di apprendistato, è risultato invece che dalla data di entrata in vigore della legge 19 gennaio 1955, n. 25, che disciplina la materia, i dipendenti che hanno completato il periodo di apprendistato presso la ditta sono stati 125: di essi, 61 sono stati trattenuti al lavoro come operai qualificati e gli altri sono stati licenziati con attribuzione della qualifica professionale contemporanea alla risoluzione del rapporto, fatta eccezione per una ventina licenziati prima del 1959.

Per quanto concerne, più in generale, la questione relativa alla osservanza delle norme sulla disciplina dell'apprendistato presso la ditta di che trattasi, dagli accertamenti ripetutamente compiuti dall'ispettorato del lavoro dall'entrata in vigore delle attuali disposizioni, non sono risultati casi di lavoratori indebitamente considerati apprendisti, né sono risultate apprezzabili inosservanze alla normativa in genere sull'apprendistato, anzi a seguito dell'intervento dell'ispettorato del lavoro, la ditta ha raggiunto un accordo verbale con le organizzazioni dei lavoratori interessati, nel senso che gli apprendisti che non potevano essere trattenuti al lavoro al termine del periodo di addestramento sarebbero stati qualificati all'atto della risoluzione del rapporto.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano, nei limiti della rispettiva competenza, necessario ed urgente, per portare un soffio di civiltà ad Ostigliano del comune di Perito (Salerno), provvedere:

1) ad ampliare il cimitero, ove, data la limitata superficie (circa 70 metri quadrati), non vi è possibilità di seppellire altri morti, essendo la popolazione salita in questi ultimi anni a circa mille abitanti;

2) a ricostruire, in ogni caso, il muro di cinta e la cappella di detto cimitero, crollati per vetustà, nonché rendere possibile almeno il trasporto a spalle dei cadaveri lungo la stradetta di accesso al cimitero stesso, che dista dal centro di Ostigliano circa un chilometro, con lavori di allargamento e di pavimentazione;

3) a costruire un edificio scolastico per eliminare il grave inconveniente che esiste oggi, e cioè che circa cento alunni, comprese le donne, sono costretti, per mancanza di gabinetto nelle cinque aule di fortuna, a scendere sulla pubblica strada per soddisfare i loro bisogni; l'interrogante fa rilevare infine che non esiste asilo infantile e che la quarta e la quinta classe per complessivi 40 alunni, sono affidati ad una sola insegnante;

4) a procedere ai lavori di incanalamento ed imbrigliamento delle acque che provocarono una grande frana nel 1962 e che minacciano, con l'avvicinarsi dell'inverno, altri danni; si ricorda che non ancora s'è ini-

ziata la costruzione dei 9 alloggi promessi alla popolazione dopo il disastro provocato da detta frana e che del sussidio di lire 100 mila soltanto lire 200 mila furono distribuite ai cittadini di Ostigliano;

5) a costruire la fognatura e la rete idrica, per eliminare il triste ed incivile spettacolo delle donne che, all'alba si recano a versare il contenuto dei vasi alla periferia del paese o, di notte, lungo le strade del paese il quale è, tra l'altro, privo di spazzino;

6) ad istituire cantieri scuola in attesa che abbiano inizio i lavori innanzi elencati;

7) ad adeguare il voltaggio a quello esistente nella zona, in quanto per quello attuale di 160 non sono più in vendita le relative lampade, tornando così molte case al vecchio sistema della candela ad olio. (13189)

RISPOSTA. — Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 5 milioni per l'ampliamento e la sistemazione del cimitero. Nel quadro delle opere di sistemazione rientra, ovviamente, anche la ricostruzione del muro di cinta della cappella, ecc.

Quanto alla costruzione dell'edificio scolastico, alla data odierna il comune ha avuto, in varie riprese, impegni formali di concessione del contributo sulla spesa di lire 27.800.000. Il progetto generale dell'edificio, presentato nel 1959, prevedeva la costruzione di 5 aule, con servizi e locali accessori, ed un progetto stralcio per lire 11.300.000. L'opera, il cui progetto era stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche di Napoli nel settembre 1960, fu data successivamente in appalto ad una ditta che non iniziò mai i lavori e che, anzi, chiese ed ottenne lo scioglimento del contratto. In atto risulta che è in corso di redazione un nuovo progetto, che sarà presentato a giorni agli uffici competenti.

Per quanto riguarda la costruzione dell'asilo infantile, il relativo progetto esecutivo è stato presentato alla Cassa per il mezzogiorno. In ordine al finanziamento è tuttavia necessario attendere le direttive che, per questo particolare settore, saranno contenute nel primo piano pluriennale di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge del 1965, n. 717.

Per il consolidamento dell'abitato della anzidetta frazione, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, nel corrente esercizio, sono stati finanziati lavori per l'importo di lire 3 milioni, da eseguire ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. Il competente ge-

nio civile ha inoltre assicurato che, in sede di redazione del programma dei lavori da eseguire nel prossimo esercizio finanziario terrà presente le opere più urgenti per il consolidamento dell'abitato della frazione.

In occasione delle avversità atmosferiche che si abatterono sul territorio di alcuni comuni della provincia di Salerno — compreso Perito — nel febbraio del 1963, e del movimento franoso verificatosi in quel periodo di tempo nella frazione Ostigliano, la prefettura dispose l'assegnazione, in favore dell'E.C.A. di Perito, della somma di lire 700 mila, per assistenza straordinaria in dipendenza delle avversità atmosferiche.

Il presidente dell'E.C.A. di Perito — interessato in merito all'impiego dei fondi assegnati — ha comunicato che la somma è stata utilizzata nel modo seguente:

	Nel capo- luogo	Nella frazione Ostigliano
a) per distribuzione di buoni viveri	L. 146.500	255.175
b) per lavori	» 124.400	185.300
	<u>L. 270.900</u>	<u>440.475</u>

per un totale di lire 711.375. Nella ripartizione della somma l'E.C.A. ebbe, pertanto, particolare attenzione per la predetta frazione che aveva subito maggiori danni.

Per quanto riguarda la costruzione della rete idrica e fognante nella frazione di Ostigliano, da parte del dicastero dei lavori pubblici, viene reso noto che essi sono stati ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo di lire 30 milioni. La Cassa per il mezzogiorno, dal suo canto, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, ha corrisposto il contributo di lire 6.914.000.

Relativamente alla istituzione dei cantieri di lavoro nella zona in argomento, da parte del dicastero del lavoro e della previdenza sociale, viene fatto notare che gli interventi in materia sono legati alla rilevazione della disoccupazione e condizionati dalla richiesta degli enti gestori, le cui proposte sono incluse in un piano provinciale redatto, per ciascun esercizio finanziario, dai competenti organi periferici, nell'ambito delle giornate-operaio assegnate alla provincia. Il piano per la provincia di Salerno non risulta ancora pervenuto, e pertanto, è stata segnalata all'ufficio provinciale del lavoro di Salerno la situazione della frazione di Ostigliano per ogni possibile considerazione.

Per quanto, infine, concerne la possibilità di distribuire l'energia elettrica nella frazione di Ostigliano, alla tensione 220-380 V in luogo della attuale di 160 V, da parte del Ministero dell'industria e commercio viene precisato che tale frazione, unitamente al restante territorio comunale e ad altri due comuni vicini, era servita fino a pochi mesi or sono dalla ditta Santoro con sede in Orria (Salerno), la cui impresa elettrica è stata trasferita all'« Enel » con decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1963, n. 1686, ed inserita nell'esercizio distrettuale della Campania nel giugno scorso.

La distribuzione nei comuni suddetti continua ad essere effettuata a 160-260 V, non essendo stato ancora possibile compiere sulla rete di distribuzione gli importanti lavori necessari per adeguare i circuiti non solo alla nuova tensione (220-380 V) ma soprattutto per rendere gli impianti corrispondenti alle norme C.E.I. e alle buone regole della tecnica.

L'ufficio tecnico erariale di Salerno sta procedendo alla valutazione e alla stima del patrimonio della ditta Santoro per stabilire l'indennizzo ad essa dovuto e fino a che tali operazioni non saranno ultimate, l'intervento dell'« Enel » si limita alla sola manutenzione degli impianti, senza apportarvi modifiche di sorta.

L'« Enel » ha però assicurato che appena verrà ultimata la valutazione degli impianti da parte dell'U.T.E., l'esercizio distrettuale della Campania provvederà, senza ulteriori indugi, ad effettuare i lavori opportuni intesi, fra l'altro, ad unificare la tensione di distribuzione dell'energia elettrica anche nella frazione oggetto della interrogazione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come mai in seguito al criterio comparativo, nelle promozioni a vicedirettore di seconda classe, nelle dogane, effettuate il 29 dicembre 1965, sono stati esclusi i funzionari proposti dal compartimento doganale di Palermo che pure ha, nella giurisdizione dell'intera Regione siciliana, dogane come Palermo, Catania, Augusta e Gela che servono zone industriali e commerciali di grande rilievo nel quadro dell'economia nazionale. (15734)

RISPOSTA. — Le promozioni per merito comparativo alle varie qualifiche vengono conferite in base all'esito dei relativi scrutini effettuati dal consiglio di amministrazione attraverso la valutazione secondo i criteri

predeterminati dal consiglio stesso, dei titoli posseduti dagli impiegati scrutinabili indipendentemente dalla loro sede di servizio: il consiglio di amministrazione forma quindi la graduatoria dei promovibili a norma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686.

In ordine al quesito specifico posto nell'interrogazione in oggetto, si precisa che i vicedirettori in servizio nell'ambito del compartimento doganale d'ispezione di Palermo non sono stati esclusi dalla promozione in sede di scrutinio per merito comparativo svoltosi il 29 dicembre 1965, per il conferimento dei 28 posti di direttore di seconda classe ed ispettore superiore di dogana disponibili.

Il consiglio di amministrazione ha preso in esame i titoli di carriera di tutti i 653 vicedirettori scrutinabili ed ha formato la graduatoria dei promovibili, in base al coefficiente complessivo da ciascuno di essi riportato. Ne è risultato che nessuno dei vice direttori in servizio nell'ambito del compartimento doganale d'ispezione di Palermo figurava compreso nei primi 28 posti della graduatoria medesima.

Il Ministro: PRETI.

CAPRARA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di aderire alla richiesta di finanziamento della strada che dovrebbe collegare al mare il comune di Piano di Sorrento (Napoli) e che è essenziale per l'incremento e la valorizzazione turistica della zona. Tale opera dovrebbe sostituire la strada attualmente esistente di impervio e disagiata transito. (15483)

RISPOSTA. — Il collegamento diretto dell'abitato di Piano di Sorrento con la Marina di Cassano, suo sbocco naturale al mare, è già stato realizzato dalla Cassa per il mezzogiorno con un impegno di lire 128 milioni circa.

Tale opera risulterà, per altro, pienamente funzionale appena verranno eseguiti i lavori di completamento — attualmente in corso di appalto a cura del comune di Piano di Sorrento — di cui alla relativa perizia suppletiva approvata il 15 dicembre 1965 dal consiglio di amministrazione della Cassa.

Da informazioni fornite dalla amministrazione comunale di Piano di Sorrento non risulta che localmente siano state prospettate esigenze concernenti la costruzione di altre strade.

Il Ministro: PASTORE.

CASSANDRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che con decorrenza 1° marzo 1966 ai dipendenti dello Stato l'« Enpas » corrisponderà, al momento del collocamento a riposo un premio di servizio pari ad un dodicesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio annuo lordo, per ogni anno di servizio prestato — se, allo scopo di evitare una incresciosa e grave sperequazione, ritengano necessario adeguare anche il premio di servizio dei dipendenti degli enti locali i quali — pur versando all'« Inam » contributi non inferiori ne ricevono invece un premio di servizio pari appena ad un trentesimo dell'80 per cento dell'ultimo stipendio. (15512)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15325, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 7037).

CATALDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che nel 1961 Di Palma Caterina da Grassano (Matera) fu ricoverata in ospedale a carico dell'« Inadel » perché il proprio genitore è vigile urbano avente diritto all'assistenza « Inadel » anche per i familiari a carico; che successivamente detto istituto chiedeva il rimborso delle spese ospedaliere perché dal dicembre 1960 la Di Palma avrebbe dovuto avere diritto all'assistenza « Inam »; che quest'ultimo rigettava la richiesta avanzata dall'« Inadel » che pertanto preferiva esperire azione di rivalsa nei confronti del Di Palma padre; che pertanto il vigile Di Palma è costretto a rimborsare somme dovute dall'« Inam », subendo una trattenuta su quello che l'« Inadel » riconosce dovere lui per le pratiche di assistenza indiretta che ancora oggi inoltra; che sostanzialmente viene commessa una ingiustizia ai danni del Di Palma costretto a rimborsi dovuti dalla figlia e quindi dall'« Inam » come istituto assistenziale della medesima; che della questione sono state investite anche le sedi centrali dell'« Inadel » e dell'« Inam » — se ritenga intervenire per porre fine a tale stato di sostanziale ingiustizia. (15817)

RISPOSTA. — Questo Ministero, a conoscenza di situazioni analoghe a quella rappresentata dall'interrogante, ha avuto già modo di far presente all'« Inadel » ed all'« Inam » che per il recupero delle somme erogate da uno di detti istituti in favore di soggetti aventi diritto alle prestazioni dell'altro istituto, non si sarebbe dovuto in nessun caso esercitare

l'azione di rivalsa nei confronti degli assicurati.

Poiché, nonostante tale precisazione, si continuano a lamentare inconvenienti del genere, lo scrivente, in data 5 aprile 1966, ha invitato i due istituti a prendere diretti contatti allo scopo di addivenire, nel più breve tempo possibile, ad una definitiva e concordata soluzione del problema, escludendo gli assistiti da qualsiasi esborso per prestazioni sanitarie fruite.

Il Ministro: Bosco.

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come e quando intenda dare una soluzione alla scabrosa situazione in cui versano i mutilati e gli invalidi civili.

Da troppo tempo oggetto di studio e di discussione presso gli uffici ministeriali, la definitiva sistemazione di tale categoria sembra non prospettarsi con certezza in un prossimo futuro, almeno secondo le aspirazioni degli interessati: in particolare, sarebbe necessario provvedere senza ombra di equivoci alla fissazione della precisa percentuale di assunzione spettante agli invalidi civili presso industrie pubbliche e private, e garantire una maggiore frequenza delle visite mediche e collegiali, e sollecitare in ogni forma l'attuazione di tutte le previdenze sociali predisposte in favore della categoria. (14403)

RISPOSTA. — Non è attualmente allo studio presso questo Ministero alcuna iniziativa in materia di assunzione obbligatoria di mutilati ed invalidi civili, in quanto la vigente legge 5 ottobre 1962, n. 1539, che disciplina, come è noto, il collocamento degli appartenenti alla cennata categoria, stabilisce con sufficiente chiarezza, agli articoli 1 e 11, le modalità e le percentuali di assunzione riservate ai predetti minorati, distintamente nel settore privato e in quello del pubblico impiego.

Relativamente alle preoccupazioni espresse dall'interrogante sulla futura sistemazione della categoria in questione, si fa presente che, essendo venuta a cessare il 28 novembre 1965 la sospensiva di tre anni prevista dal legislatore dalla data dell'entrata in vigore della disciplina giuridica in parola, l'obbligo dell'impiego di invalidi civili — limitato nel frattempo alle imprese in fase di sviluppo — si manifesta ormai nella sua interezza poiché tutte le aziende che abbiano alle loro dipendenze più di 50 lavoratori, fatta esclusione degli apprendisti, dovranno occupare — indipendentemente dal fatto che procedano ad

assunzione di nuove unità valide — minorati della predetta categoria nella aliquota del 2 per cento commisurata alla entità numerica di forza valida in servizio. Ciò comporterà quindi una concreta realizzazione delle aspettative dei minorati civili tuttora disoccupati.

Per quanto attiene alla rappresentata esigenza di una maggiore frequenza delle visite mediche ai fini di un più sollecito riconoscimento ai lavoratori interessati alla qualifica di invalido civile, si fa presente che effettivamente, in questi ultimi tempi, si è verificato per talune commissioni provinciali sanitarie un certo rallentamento nel normale ritmo di lavoro in conseguenza della esiguità del compenso per i componenti le stesse commissioni, fissato ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, in lire mille per giornata.

Questo Ministero è ripetutamente intervenuto allo scopo di assicurare il funzionamento delle commissioni in questione ed oltre ad invitare direttamente o per il tramite dei dipendenti uffici del lavoro taluni sanitari — particolarmente impegnati nel loro lavoro professionale — a rilasciare motivato atto di rinuncia all'incarico per il conseguente provvedimento di sostituzione, ha anche posto allo studio la possibilità di formulare in sede legislativa la proposta per un aumento della misura del gettone di presenza per i soli membri sanitari estranei all'amministrazione statale.

Il Ministro: Bosco.

CATELLA. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano prendere provvedimenti atti a sanare la grave e palese ingiustizia, che si è creata con l'emanazione della legge 21 luglio 1965, n. 903, che all'articolo 13 concede la possibilità di andare in pensione con 35 anni di versamenti effettivi di contributi, escludendo così automaticamente i combattenti lavoratori, che, essendo allora al servizio della patria, non poterono versare le loro quote contributive. (15118)

RISPOSTA. — La pensione di anzianità, istituita con legge 21 luglio 1965, n. 903, prescindendo dai limiti di età pensionabile del vigente ordinamento pensionistico generale, adempie unicamente allo scopo di agevolare, nel conseguimento delle prestazioni, chi ha contribuito in modo più consistente alla gestione assicurativa.

Atteso che l'istituzione della pensione di anzianità si traduce, in concreto, in un abbassamento dei normali limiti di età pensio-

nabile, sono stati esclusi dal montante dei contributi accreditati a ciascun lavoratore, quelli figurativi il cui computo avrebbe, fra l'altro, ingenerato un ulteriore abbassamento del limite di età pensionabile, in contrasto con gli attuali indirizzi previdenziali in campo nazionale ed internazionale.

Era naturale anche che, ai fini dell'esclusione dei contributi figurativi, non si facesse discriminazioni, d'altronde ingiustificabili, fra i vari tipi di contribuzione.

Infatti, ove fossero stati ammessi al computo utile i contributi figurativi per servizio militare, non ci sarebbero state ragioni plausibili per escludere i contributi figurativi accreditati per gli altri motivi — periodi di malattia e periodi di disoccupazione involontaria — altrettanto meritevoli di riconoscimento, essendo tali altre cause di mancata contribuzione effettiva anch'esse oggettive e generate da forza maggiore.

In sede di discussione in Parlamento della legge citata, il problema fu dibattuto e furono presentati emendamenti intesi a considerare fra i contributi utili ai fini del conseguimento del diritto alla pensione di anzianità anche quelli figurativi. Tuttavia, per i motivi sopra esposti, tali emendamenti furono respinti, donde l'inopportunità di una iniziativa legislativa diretta a riproporli al Parlamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di semplificare l'iter di approvazione dei progetti per gli impianti sportivi ed elevare intanto l'importo dei progetti attualmente riservati alla competenza ministeriale.

Infatti, per la legge 2 febbraio 1939, n. 302, i progetti per la costruzione, l'acquisto, l'adattamento, il restauro e le modifiche degli impianti sportivi e loro accessori, se di importo superiore a lire 500 mila, devono essere approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero del turismo e spettacolo, previo parere, in linea tecnica, della commissione impianti sportivi del comitato olimpico nazionale. (15042)

RISPOSTA. — Presso questo Ministero è allo studio la possibilità di decentrare ai provveditori regionali alle opere pubbliche, mediante apposito provvedimento legislativo, l'approvazione dei progetti di impianti spor-

tivi, senza limiti di valore, innovando sul regio decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 302, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739, che regola attualmente la materia.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali valutazioni l'« Inam » di Latina (Roma), su richiesta della società Pfizer italiana con stabilimento a borgo San Michele di Latina, abbia proceduto alla contestazione della malattia accusata dalla lavoratrice Pezzoli Stellina, dipendente dalla suddetta ditta, ed ha dichiarato chiusa la sua pratica nel mentre la stessa lavoratrice doveva essere ricoverata, come in effetti è avvenuto, presso l'ospedale civile di Latina.

Per sapere, inoltre, se questo atteggiamento della sede dell'« Inam » sia da porre in relazione con la persecuzione, posta in essere a scopo intimidatorio, della ditta nei confronti della nominata lavoratrice, e se pertanto la condotta della direzione dell'« Inam » provinciale non sia stata ispirata da prevenzioni inconciliabili con la tutela obiettiva degli interessi dei lavoratori. (14119)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Inam » ha precisato che la lavoratrice Pezzoli, in data 4 ottobre 1965, ha presentato una denuncia di malattia per « torcicollo » con prognosi di 7 giorni e successivamente altro certificato con cui la incapacità lavorativa veniva prorogata al 16 ottobre 1965.

Il 22 ottobre 1965 il medico curante redigeva nuova denuncia di malattia per « astenia neuro-psichica » e, su richiesta dello stesso, la paziente veniva sottoposta a visita specialistica da parte del neurologo del poliambulatorio dell'istituto che la dichiarava idonea a riprendere la normale attività lavorativa dal 14 novembre 1965. Il giudizio di idoneità era confermato dal medico curante.

Il 15 novembre 1965, la Pezzoli, al fine di ottenere il rilascio di un ulteriore certificato di malattia, si è di nuovo rivolta al proprio medico curante; questi però si è rifiutato di dare corso alla richiesta — non ritenuta giustificata — ed ha fatto pervenire all'istituto la ricasazione della scelta dell'interessata.

L'assicurata si è pertanto rivolta ad altro medico ed ha ottenuto in data 16 novembre 1965 un certificato di malattia con la stessa diagnosi per la quale era stata dichiarata idonea al lavoro sia dallo specialista neurologo dell'istituto sia dal precedente medico curante. Detto certificato non ha potuto, ovvia-

mente, essere preso in considerazione dalla competente sezione territoriale dell'« Inam », stante la dichiarazione di idoneità già espressa nei confronti dell'assicurata.

La signora Pezzoli, infine, accusando una terza nuova malattia, su richiesta del medico curante si è recata dallo specialista ginecologo dell'istituto e questi, pur non riscontrando alcun impedimento al lavoro nell'assistita, ne ha proposto la spedalizzazione.

Trattandosi però di ricovero per una forma non inabilitante, l'incapacità lavorativa non poteva in conseguenza essere riconosciuta che alla data del ricovero per intervento.

Detto ricovero è avvenuto il 22 novembre 1965 presso l'ospedale civile di Latina ove l'assicurata è stata sottoposta al trattamento ginecologico del caso. Attualmente, dimessa, è in trattamento di malattia per convalescenza.

Dagli elementi forniti dalla direzione generale dell'istituto si rileva quindi che non è esatto quanto asserito dall'interessata e, cioè, che essa sarebbe stata dichiarata guarita malgrado abbia poi dovuto essere ricoverata e sottoposta ad intervento, in quanto la terza infermità, per la quale si è reso necessario l'atto operatorio, non aveva alcuna relazione con le malattie « torcicollo » e « astenia neuro-psichica » denunciate in precedenza.

Il Ministro: Bosco.

DE CAPUA E LEONE RAFFAELE. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare — sempreché le notizie riportate dalla stampa rispondano a verità — per impedire l'ulteriore importazione dal Marocco e la vendita al pubblico delle sardine in scatola conservate in olio minerale già usato dai reattori americani della base marocchina. Poiché si afferma che il consumo di tale prodotto ha provocato la morte di migliaia di persone nel Marocco e che, anche in Italia, si sono verificati casi di intossicazione a Duronia (Campobasso) con qualche conseguenza letale, è sommamente necessaria la adozione di drastici provvedimenti atti a tutelare la salute dei consumatori e ad impedire una sleale concorrenza ai nostri industriali che curano l'inscatolamento dei prodotti ittici. (14173)

RISPOSTA. — Come è noto, l'importazione dal Marocco di sardine in scatola non è soggetta ad autorizzazione ministeriale.

Il prodotto, però, viene sottoposto ad un accurato controllo, in seguito al quale non è stato mai riscontrato presenza di olio mine-

rale per motori di aviazione negli oli vegetali usati per la conservazione del pesce in questione.

Per quanto concerne i tre casi di sospetta tossinfezione alimentare verificatisi nel comune di Duronia, dagli esami eseguiti è risultato l'assenza di indici di inquinamento e di germi patogeni (salmonelle, shigelle, stafilococchi e botulino).

In conseguenza di ciò ed anche per gli impegni assunti dal nostro paese, non è stato possibile adottare nei confronti del Marocco misure restrittive.

Sono state tuttavia impartite da parte del Ministero delle finanze opportune istruzioni ai dipendenti uffici doganali per una maggiore vigilanza sui prodotti alimentari provenienti dall'estero, per accertare la loro rispondenza ai requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre ancora una volta che siano sospesi gli aggravati dei tributi sulla proprietà fondiaria, compresi quelli sui terreni catalogati al catasto come vigneti specializzati per uve da tavola, che oggi rappresentano il perno della agricoltura in Puglia.

L'interrogante è persuaso che sia ormai indifferibile la necessità di sostituire l'attuale sistema di imposte dirette, reali e personali, con una imposta unica a carattere personale e progressiva, applicabile *erga omnes* salariati compresi.

Si avrà modo di constatare che il reddito dell'agricoltura, grande e piccolo, si presenta tanto esiguo da meritare una tassazione globale inferiore persino a quella dei salari minimi, attualmente corrisposti in Italia.

Sarà questo un valido presupposto di sollievo per la nostra agricoltura; la quale, ancora malata, viene chiamata a competere nel M.E.C., pur partendo svantaggiata da quel generale indebitamento determinato dall'aver essa sopportato, per oltre un decennio, il peso della disoccupazione bracciantile attraverso gli uffici M.O.A. (15899)

RISPOSTA. — La proposta stessa, così com'è formulata, non può trovare accoglimento in quanto la legislazione vigente non consente l'adozione di provvedimenti della specie.

Gli sgravi fiscali decisi negli anni precedenti in alcuni comuni delle province pugliesi trovano, invece, precisa giustificazione nelle disposizioni agevolative previste dalla legge

21 luglio 1960, n. 739, in favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da eventi naturali di carattere eccezionale.

In ordine alla prospettata necessità di modificare l'attuale sistema impositivo diretto per pervenire all'adozione di un'imposta unica a carattere personale, si fornisce assicurazione che la questione rientra tra i fondamentali obiettivi che si intendono perseguire attraverso la riforma tributaria attualmente allo studio presso il Ministero delle finanze.

Il Ministro: PRETI.

DE MARZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — non essendo purtroppo finora riuscito ad avere i dovuti chiarimenti — quali provvedimenti intenda prendere verso un proprio direttore di divisione che sollecita abbonamenti di un suo periodico mensile, su norme sanitarie, attraverso i vigili sanitari. (13795)

RISPOSTA. — Si fa seguito alla risposta data nell'allegato al resoconto della seduta del 16 febbraio 1966. Dall'ispezione è emersa la estraneità del dottor Claudio Di Rocco, direttore di divisione di questo Ministero, in servizio presso l'ufficio del medico provinciale di Milano, a qualsiasi iniziativa intesa a sollecitare abbonamenti, attraverso i vigili sanitari, al periodico mensile *Il vigile sanitario*, comprendente delle dispense tratte da un suo volume, già in precedenza pubblicato.

È risultato, inoltre, che il signor Francesco Valentini, il quale ebbe ad invitare l'interrogante, con lettera del 31 agosto 1965, a sottoscrivere un abbonamento al periodico stesso, non è un vigile sanitario. Il Valentini che era invece un semplice incaricato alla distribuzione del periodico medesimo per conto della casa editrice Nani di Como, non ebbe, tra l'altro, a rispettare gli accordi « esclusivamente » intercorsi tra lo stesso e la casa medesima — consistenti nel semplice incarico di procacciare abbonamenti al periodico — in quanto fece arbitrario uso di timbri recanti il nome del funzionario nonché la qualifica rivestita da quest'ultimo nell'ambito dell'amministrazione sanitaria.

La casa editrice, diffidata dal dottor Di Rocco, appena venuto a conoscenza dell'irregolare comportamento del Valentini, provvide tempestivamente a revocare l'incarico a questi proibendogli di proseguire la raccolta di nuove prenotazioni del periodico in questione.

Per quanto sopra, nessun provvedimento di ordine amministrativo e disciplinare può

essere adottato nei riguardi del dottor Di Rocco, al quale è stato già concesso, dietro sua richiesta, il nulla osta per adire le vie legali nei confronti del Valentini.

Il Ministro: MARIOTTI.

DI LEO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio presso la Cassa per il mezzogiorno ai fini del finanziamento della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca. (15708)

RISPOSTA. — L'opera segnalata dall'interrogante potrebbe essere opportunamente realizzata mediante la sistemazione e l'ammodernamento di strade esistenti — con interventi coordinati fra la Cassa per il mezzogiorno, l'« Anas » e la Regione siciliana — seguendo la direttrice Palermo-San Cipirrello-strada di fondovalle Belice-bivio Misilbesi-Sciacca.

Il problema va riguardato, comunque, alla luce delle direttive e dei criteri di priorità che saranno fissati dal piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, attualmente in corso di definizione.

Solo in base a tale piano potrà essere concretamente valutato l'ordine di priorità da assegnare ai numerosi interventi, tutti di gran rilievo, che vengono segnalati nell'importante settore della viabilità.

Il Ministro: PASTORE.

DI LORENZO E MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano a conoscenza del luttuoso avvenimento accaduto allo stabilimento industriale S.I.N.C.A.T. di Siracusa in cui due operai — Vaina Corrado e Calabrese Giuseppe — hanno perduto la vita a seguito dello scoppio di un serbatoio di acido solforico mentre un terzo operaio è in pericolo di vita.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere dato che lo sviluppo industriale nel siracusano è stato contrassegnato da un grave tributo di sofferenze e di sangue — 174 incidenti mortali in 10 anni e 45.071 infortuni — che la classe operaia ha dovuto pagare.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere dato che il numero degli incidenti mortali e il numero degli infortuni è in aumento: 1962: 15 morti e 4.478 infortuni; 1963: 16 morti e 4.885 infortuni; 1964: 17 morti e 4.953 infortuni; e dato che a questa data l'indice infortunistico degli scorsi anni è stato superato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

e ciò a causa dell'aumento del ritmo di lavoro, insufficienza degli organici, accentuazione dei turni e dello straordinario, mancanza della commissione paritetica antinfortunistica a tutela degli impianti e della salute dei lavoratori, per sapere se reputino disporre una rigorosa inchiesta per accertare la reale, insostenibile condizione operata all'interno dell'azienda e appurare anche le responsabilità personali perseguibili a norma del codice penale.

Per sapere se intendano stanziare una congrua somma per le famiglie così duramente colpite. (13023)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Siracusa, subito dopo il grave infortunio avvenuto il 30 settembre 1965 presso lo stabilimento di Priolo della società S.I.N.C.A.T ha svolto una rigorosa indagine ai fini di stabilire le cause e le circostanze dell'infortunio stesso.

Nel corso dell'inchiesta è stato rilevato che il luttuoso evento è stato provocato da una esplosione mentre veniva eseguita una saldatura elettrica per il passaggio di una flangia in un serbatoio-polmone del parco stoccaggio che aveva contenuto acido solforico concentrato al 96-98 per cento.

Il sinistro è quasi certamente dovuto alla formazione di una miscela esplosiva, probabilmente idrogeno-aria, che si è innescata sotto l'azione della saldatura elettrica, ed ha investito le tubazioni sovrapposte cariche di liquido, provocando l'evento luttuoso.

È risultato che durante tale lavorazione le prescritte misure di sicurezza non erano state adottate, per cui l'ispettorato del lavoro di Siracusa ha inoltrato rapporto all'autorità giudiziaria. L'« Inail », dal canto suo, ha prov-

veduto all'erogazione delle prestazioni spettanti agli aventi diritto colpiti dall'infortunio.

Dai dati statistici rilevati si può desumere che l'andamento infortunistico nello stabilimento si è presentato, negli anni 1962-ottobre 1965, in fase decrescente, sia in valori assoluti sia in misura percentuale. Lo stesso organo di vigilanza ha accertato che nello stabilimento non vi è aumento del ritmo lavorativo, né insufficienza dell'organico e che non viene eseguito lavoro straordinario in modo continuativo.

Per quanto riguarda la commissione paritetica antinfortunistica, si deve osservare che la sua costituzione non è prevista da alcuna norma legislativa o contrattuale. Tuttavia nello stabilimento è funzionante un apposito servizio di sicurezza che dispone di idoneo personale e di adeguata attrezzatura.

In merito al fenomeno infortunistico inerente allo sviluppo industriale del siracusano, si ritiene che i dati contenuti nell'interrogazione si riferiscano al complesso degli infortuni denunciati per tutti i settori dell'industria esistenti nella provincia e non esclusivamente a quelli verificatisi nei settori in cui si è manifestato detto sviluppo.

Infatti, secondo i rilievi eseguiti, il numero degli infortuni occorsi negli ultimi anni in questi settori è inferiore a quello indicato. È opportuno precisare che i settori in cui si è registrato un notevole incremento sono principalmente quello dell'industria chimica e secondariamente quello della meccanica non autonomamente considerata ma in funzione della prima.

L'effettiva situazione nei settori anzidetti si può rilevare, per gli ultimi anni, dal seguente prospetto:

ANNO	INDUSTRIA CHIMICA		Morte	INDUSTRIA MECCANICA			Morte
	Temporanco	Permanente		Temporanco	Permanente	Morte	
1962	339	11	2	427	3	1	
1963	354	6	1	494	2	—	
1964	392	10	3	602	3	1	

Per l'anno 1965, almeno per ciò che si riferisce alla frequenza, non è stato possibile venire in possesso di dati completi. L'anda-

mento complessivo degli infortuni occorsi in tutti i settori industriali della provincia è illustrato nel prospetto che segue:

ANNO	OPERAI-ANNO	INFORTUNI DENUNCIATI		
		Non mortali	Mortali	Totale
1962	19.872	4.469	18	4.487
1963	19.532	4.853	23	4.876
1964	20.680	4.929	24	4.953
1965 fino al 30 settembre . . .	20.000	3.109	19	3.128

(dato indicativo)

I dati sopra riportati mostrano che il numero degli infortuni non ha registrato nel tempo variazioni rilevanti, per cui sembra lecito affermare che il fenomeno è stato quanto meno contenuto. Ciò trova conferma dall'osservazione degli indici di frequenza calcolati per la provincia di Siracusa i cui valori hanno subito oscillazioni di scarso rilievo. Infatti nel 1962 l'indice di frequenza è risultato in 166,11, nel 1963 è aumentato a 179,25, mentre è diminuito a 173,41 nel 1964.

Si deve, poi, mettere in rilievo, specie per ciò che concerne il numero degli infortuni mortali, che i casi denunciati comprendono anche gli infortuni *in itinere*, fino a questo momento solo eccezionalmente riconosciuti dall'« Inail », per i quali, in ogni caso, non giocano le inosservanze delle norme di prevenzione infortuni, ma quelle sulla disciplina stradale.

È da precisare, infine, che il maggior numero degli infortuni si verifica non già presso gli impianti industriali fissi, ma nel settore dell'edilizia, nel quale l'intensa azione di vigilanza svolta per la prevenzione è solo riuscita a contenere il fenomeno, e ciò in dipendenza del fatto che questo settore comprende numerosissime piccole aziende a carattere artigiano e piccoli cantieri di lavoro gestiti direttamente; le une e gli altri mancanti, oltre che delle più elementari cognizioni in materia antinfortunistica, dei mezzi finanziari per le opere provvisorie.

L'azione di vigilanza per la prevenzione degli infortuni è sempre stata oggetto di particolare cura da parte dell'ispettorato del lavoro di Siracusa che si è anche avvalso, in varie circostanze, dell'opera di tecnici dell'ispettorato medico centrale e dell'ispettorato regionale del lavoro, per l'esecuzione di speciali indagini in base alle quali è stato possibile eliminare numerose cause di pericolosità.

Si assicura, comunque, che l'azione di vigilanza sarà costantemente svolta ed intensificata, nei limiti del possibile.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

DI LORENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non si sia dato corso all'impegno di esonerare gli inquilini del complesso edilizio Palano, sito in Siracusa, viale Tica 31, dal versamento delle mensilità di deposito, impegno assunto dal ministro in una risposta scritta ad interrogazione presentata dallo stesso interrogante.

Per sapere come mai il direttore generale degli istituti di previdenza abbia ingiunto a detti inquilini il pagamento di una somma corrispondente o quasi alle necessità in deposito, dato che l'impegno dal ministro assunto ha significato per gli inquilini il trattenimento di due o tre mensilità a scomputo del deposito versato, anche perché altre somme versate dagli inquilini a titolo cauzionale sono state a suo tempo conguagliate.

Per sapere se reputi opportuno bloccare immediatamente dette ingiunzioni di pagamento.

Per conoscere i motivi della diversità di trattamento fra inquilini dello stabile in questione, dato che una parte di essi ha goduto, a seguito dell'impegno preso, del beneficio di esonero dal versamento delle mensilità di deposito. (15604)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza, con ministeriale del 16 marzo 1964, ha impartito all'intendenza di finanza di Siracusa, cui è affidata la locazione del complesso edilizio di viale Tica n. 31, disposizioni al fine di esonerare gli aspiranti locatari dal versamento delle mensilità anticipate, previa prestazione di idonea fidejussione da parte di un dipendente di ruolo statale o di ente locale. Di tale agevolazione hanno beneficiato coloro il cui contratto di locazione è stato stipulato successivamente alla ministeriale di cui sopra, prestando idonea fidejussione.

Non ne hanno usufruito invece, sia coloro che non hanno accettato di offrire, in luogo delle mensilità anticipate, garanzia fidejussoria, e sia coloro che erano già conduttori di appartamenti alla data della ministeriale precitata.

Taluni locatari che — come sopra detto — per un motivo o per l'altro, non avevano beneficiato dell'agevolazione in parola e che, di conseguenza, all'atto della stipulazione del contratto avevano versato il prescritto numero di mensilità di deposito, hanno ritenuto, nel corso della locazione, di usufruire ugualmente dell'agevolazione stessa, astenendosi arbitrariamente dal corrispondere alcuni canoni di locazione pari al numero delle mensilità di deposito versate all'inizio della conduzione.

Con tale comportamento si veniva a violare l'articolo 2 — ultimo comma — del contratto, secondo cui « il pagamento del canone di locazione e delle somme accessorie per spese od altro non può essere sospeso né comunque ritardato da pretese o eccezioni dell'inquilino, qualunque ne sia il titolo, salvo

al medesimo il successivo e separato esercizio delle sue eventuali ragioni ».

Ad ogni buon fine, sembra opportuno far presente che i locatari che si sono resi morosi, per un importo pari al numero delle mensilità anticipate, ammontano complessivamente a 24 su 233.

Ora, mentre a 18 di essi è stata inviata semplice lettera di invito a corrispondere le somme relative ai canoni insoluti, solo nei confronti dei rimanenti sei, ai quali, per altro, era già stato rivolto, senza alcun esito, detto invito, si è provveduto ad emettere ingiunzione di pagamento ai sensi della legge 14 aprile 1910, n. 639.

Da quanto sopra, risulta evidente che i locatari di che trattasi, per poter usufruire dell'esonerazione del versamento delle mensilità di deposito, dovranno addivenire, presso la intendenza di finanza di Siracusa, alla stipulazione di un nuovo contratto di locazione, in sostituzione di quello attualmente in vigore, prestando, ovviamente, idonea fidejussione in luogo delle mensilità anticipate.

Questa amministrazione, anzi non avrebbe nulla in contrario a che detto nuovo contratto venisse stipulato anche subito e cioè prima della scadenza di quello in vigore.

È appena da aggiungere, infine, che, dopo la stipula del contratto in parola, potranno senz'altro essere imputate a canoni correnti, le mensilità di deposito versate all'inizio della locazione e la direzione generale degli istituti di previdenza potrà sospendere l'ulteriore corso delle ingiunzioni di pagamento nei confronti dei sei locatari di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato: GATTO.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere perché l'« Inadel » adegui, a decorrere dal 1° marzo 1966, la misura della indennità « premio di servizio » a favore dei dipendenti degli enti locali a quella che l'« Enpas » corrisponderà al personale statale. (15579)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15325, del deputato Amattucci, pubblicata a pag. 7037).

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che, all'atto dell'insediamento dell'amministrazione comunale, dopo le elezioni amministrative del novembre 1964, i direttivi delle sezioni del P.S.I., P.C.I. e P.S. I.U.P. e gli amministratori del comune di Ga-

latro hanno avanzato al consiglio di prefettura di Reggio Calabria circostanziato esposto su irregolarità formali e rilievi sul merito (condensati in 17 punti) di provvedimenti adottati da parte del sindaco Marazzita e degli assessori della precedente amministrazione comunale — l'esito dell'inchiesta condotta sul posto dal viceprefetto dottor Piccolo e i provvedimenti proposti e presi dal consiglio di prefettura.

Poiché le accuse mosse al sindaco Marazzita e agli assessori dell'amministrazione democristiana, in carica al momento delle amministrative del novembre 1964, sono particolarmente gravi e viva è l'attesa dell'opinione pubblica sensibile alla moralizzazione della vita pubblica, specialmente nel delicato settore degli enti locali, gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno procedere con il necessario rigore e sollecitamente all'accertamento delle responsabilità. (14877)

RISPOSTA. — Essendo pervenuti alla prefettura di Reggio Calabria ed al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi due esposti con i quali venivano segnalate varie irregolarità che sarebbero state commesse dagli amministratori del comune di Galatro in carica nel quadriennio antecedente alle elezioni del novembre 1964, il prefetto disponeva approfonditi accertamenti, dandone incarico al vice prefetto ispettore, mentre la procura iniziava l'istruttoria di separato procedimento, tuttora in corso.

Le risultanze dell'ispezione sono state subito contestate al sindaco di Galatro.

La relazione ispettiva e le controdeduzioni prodotte dal sindaco sono state, poi, trasmesse dal prefetto al consiglio di prefettura per il giudizio di responsabilità a carico degli amministratori comunali ai sensi dell'articolo 260 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Inoltre il rapporto del vice prefetto ispettore è stato inviato, a suo tempo, al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — in riferimento anche a specifico esposto presentato il 5 gennaio 1966 con 106 firme di cittadini del comune di Sant'Agata (Reggio Calabria) alle autorità competenti — se ritenga opportuno intervenire per ripristinare la corsa automobilistica già in partenza alle ore 5 di ciascun

giorno da Sant'Agata e utile per consentire ai cittadini di prendere alla stazione delle ferrovie dello Stato di Bianconuovo il treno in partenza alle ore 5,50 per il capoluogo di Reggio Calabria, così come avveniva prima del cambiamento di orario.

Lo spostamento dell'orario, se può tornare utile alla ditta privata che gestisce la linea (in quanto il nuovo orario costringe i viaggiatori ad utilizzare il mezzo automobilistico fino a Reggio Calabria), non riesce invece comodo ai cittadini di Sant'Agata, Caraffa e Casignana e torna di danno all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, sottoposta ad illecita concorrenza, in quanto non è prevista e non è possibile la coincidenza con il suddetto treno.

L'interrogante è dell'opinione che in sede ministeriale non possa prevalere l'interesse del concessionario privato contro quello della pubblica azienda e della collettività, tanto più che le amministrazioni comunali competenti appoggiano la richiesta dei viaggiatori.

(15097)

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 30 ottobre 1965 l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Calabria, su richiesta della società Federico Pietro e Pasquale, ebbe ad autorizzare in via precaria, con riserva di definitive determinazioni dopo l'espletamento della prescritta istruttoria, la abolizione della coppia di corse limitata al percorso Sant'Agata del Bianco-stazione di Bianco dell'autolinea Sant'Agata del Bianco-Bianco-Bovalino Marina-Siderno, in partenza da Sant'Agata alle ore 5, in quanto dagli accertamenti direttamente effettuati in sopralluogo e da un riscontro dei dati di traffico forniti dall'impresa, riferentisi ai mesi precedenti e particolarmente al mese di ottobre scorso, era risultato che il numero medio giornaliero dei viaggiatori trasportati era inferiore a tre.

Nell'adottare tale provvedimento riduttivo del programma d'esercizio della linea in parola è stato tenuto presente che il collegamento con Reggio Calabria dei centri del retroterra di Bianco, oltre che dalla relazione automobilistica diretta Sant'Agata del Bianco-Reggio Calabria gestita dalla stessa società Federico, viene prevalentemente realizzato col sistema misto autoferroviario attraverso l'altra esistente autocorsa della linea Sant'Agata del Bianco-Siderno sul tratto Sant'Agata stazione di Bovalino Marina, in coincidenza in quest'ultima località con il treno AT 895 delle ore 8,01 e in arrivo a Reggio Calabria alle ore 9,22.

La preferenza che manifesta il pubblico dei viaggiatori verso quest'ultimo collegamento, sembra sia determinata dalla maggiore comodità degli orari e dalla più celere percorrenza.

In tale situazione obiettiva, l'ispettorato compartimentale, tenute presenti le note difficoltà di carattere economico che affliggono il settore degli autoservizi pubblici, si vide costretto a decidere, sempre in via precaria, per la sospensione della corsa rivelatasi onerosa e di modesto pubblico interesse.

Si assicura comunque l'interrogante che l'ispettorato compartimentale per la Calabria, prima di adottare le proprie definitive determinazioni in ordine alla soppressione della coppia di corse in parola, non mancherà di esperire nuove indagini per avvalorare ancora una volta l'effettiva fondatezza degli accertamenti in precedenza svolti.

Il Ministro: SCALFARO.

FIUMANÒ. — *Al Ministro delle finanze.* Per sapere — in riferimento all'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, sulla immissione nella carriera di concetto dell'amministrazione centrale e delle intendenze di finanza — quali siano stati i criteri di valutazione seguiti dalla commissione giudicatrice per l'assegnazione del punteggio attribuito ai vari titoli in possesso di ciascun candidato, con particolare riguardo a quello attribuito a coloro che hanno svolto mansioni di concetto, negli anni previsti dal bando di concorso. (15728)

RISPOSTA. — In via pregiudiziale, la valutazione in oggetto non fu effettuata da una commissione esaminatrice bensì, giusta il preciso disposto dell'articolo 20 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dal consiglio di amministrazione, il quale ha predisposto la prevista graduatoria di merito tenendo conto del titolo di studio posseduto dagli interessati, delle mansioni da loro svolte nel triennio 1959-61 quali risultavano esclusivamente dai connessi rapporti informativi, nonché dell'esito di un esame colloquio sostenuto avanti apposita commissione esaminatrice.

Per ciascuno degli elementi di valutazione anzidetti era stata predeterminata una scala di punteggio alla quale il consiglio di amministrazione si è dovuta attenere nella compilazione della graduatoria di merito dei concorrenti.

In relazione al particolare quesito posto dall'interrogante circa la valutazione delle mansioni svolte nel triennio 1959-61, quali risultavano dai rispettivi rapporti informativi,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

si precisa che era stato prefissato il criterio di assegnare:

a) per lo svolgimento di mansioni di maggiore rilievo: da punti 1,60 a punti 3 per ciascun anno a seconda della natura ed importanza di tali mansioni, del loro svolgimento in modo esclusivo o meno e per l'intera durata dell'anno o per un minor periodo;

b) per l'assolvimento di altre mansioni non rientranti fra le precedenti: punti 1,50 per ciascun anno.

Il consiglio di amministrazione, come già detto, allorché si è trattato di valutare anche le mansioni dei singoli candidati, si è attenuto ai criteri anzidetti, i quali, è bene precisare, rivestendo un carattere di rigorosità e di uniformità, sono serviti ad autolimitare la discrezionalità della amministrazione stessa.

Di conseguenza, una volta raggruppate entro i limiti del possibile le mansioni di identica natura ed importanza, il consiglio anzidetto ha enucleato, attribuendo loro un punteggio maggiore, quelle che astrattamente potevano dirsi proprie della carriera di concetto e che di fatto erano state svolte da determinati impiegati.

La legittimità di tale procedimento è stata riconosciuta anche dalla Corte dei conti in sede di registrazione del provvedimento ministeriale di approvazione della relativa graduatoria di merito.

Il Ministro: PRETI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali valutazioni abbiano determinato la decisione della competente commissione ad esprimere parere contrario alla concessione di una ricompensa al valor civile al signor Giulio Corona da Erto e Casso (Udine), per l'esemplare comportamento da lui tenuto in occasione del disastro del Vajont; per conoscere se sia stata predisposta la concessione di ricompense al valor civile ad altre persone di Erto, e per conoscere se il ministro ritenga doveroso, dato anche il doloroso tributo di sacrificio offerto da quelle popolazioni, prendere l'iniziativa di un'indagine accurata al fine di stabilire se vi siano, per le prove di abnegazione fornite, persone, tra le quali non può non annoverarsi il Corona, meritevoli di una particolare ricompensa. (15555)

RISPOSTA. — In conformità al parere espresso dalla commissione prevista dall'articolo 7 della legge 2 gennaio 1956, n. 13, non si è dato corso alle proposte di ricompensa per singole persone distintesi in occasione della sciagura

del Vajont, ritenendo le proposte stesse assorbite in quelle — già accolte — per i comuni, gli enti e i corpi militari.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FRANCO PASQUALE, MINASI, AVOLIO E RAIA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la situazione che esiste nel comune di San Cesario di Lecce, ed esattamente:

1) se sia vero che nell'anno 1964 in quel comune si iniziò la costruzione del campo sportivo comunale nel fondo di proprietà dei fratelli Francesco e Roberto Licastro, nella contrada Canicchia e Buia, senza che il terreno venisse acquistato da parte del comune, e che la giunta comunale con deliberazione del 29 settembre 1965, n. 126, approvata a maggioranza dal consiglio comunale il giorno 22 dicembre 1963, ha concesso un suolo presso il cimitero ai suddetti fratelli Licastro in cambio del terreno su cui si sta costruendo il campo sportivo, avendo i proprietari nel frattempo richiesto un aumento del prezzo del suolo.

2) se sia vero che il defunto sindaco Vincenzo Zanchi ha firmato alcuni assegni bancari in favore della ditta Orsi Oreste da Poggiardo per l'inizio dei lavori del campo sportivo, senza che la giunta comunale di allora approvasse l'operato del sindaco; se sia vero inoltre che l'attuale giunta comunale, che, per altro, è composta dagli assessori della passata amministrazione, ha autorizzato il pagamento di tali somme in favore degli eredi Zanchi;

3) se sia vero che la commissione centrale del « Coni » continua a rifiutare la concessione del mutuo richiesto di lire 11 milioni 500 mila per la costruzione di detto campo sportivo, per la irregolare situazione relativa alla proprietà del terreno.

Sulla base della gravità dei quesiti suesposti gli interroganti intendono conoscere quali provvedimenti i ministri interessati intendranno prendere una volta che ne avranno riscontrata la fondatezza. (14718)

RISPOSTA. — Per l'acquisto del suolo occorrente per la realizzazione del campo sportivo in San Cesario di Lecce, il defunto sindaco Vincenzo Zanchi stipulò dei compromessi con i signori Carrelli-Palombi Francesco, Arturo e Roberto per l'acquisto di un terreno esteso di metri quadrati 19.302, al prezzo di lire 40 al metro quadrato, e con il dottor Licastro Scordino Roberto per l'acquisto, allo stesso prezzo, di metri quadrati 6.343. Con tale

compromesso, i proprietari consentivano la occupazione del terreno in attesa del perfezionamento degli atti di acquisto.

A seguito della deliberazione 20 aprile 1944, n. 69, della giunta municipale, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 4 marzo 1965, l'amministrazione ha quindi acquistato metri quadrati 24.946 complessivi di terreno a lire 40 al metro quadrato: i relativi contratti sono stati stipulati il 12 aprile e il 28 ottobre 1965.

Quanto al suolo cimiteriale concesso al dottor Licastro con deliberazione della giunta municipale del 29 settembre 1965, n. 126, emerge dalla motivazione dell'atto medesimo che tale suolo — di metri quadrati 12 — è stato ceduto gratuitamente nella considerazione che sull'area stessa, adiacente alla cappella della famiglia Licastro, venivano depositati rifiuti. Nessun rapporto vi è, pertanto, tra tale concessione e l'acquisto, già perfezionato, del suolo per il campo sportivo.

Non consta, per altro, che il defunto sindaco abbia firmato assegni bancari in favore della ditta Orsi per i lavori di costruzione del campo sportivo, né che la giunta municipale abbia disposto rimborsi, per tale motivo, a favore degli eredi Zanchi.

L'istituto per il credito sportivo ha già somministrato al comune di San Cesario di Lecce, per la realizzazione del nuovo impianto, oltre lire 5 milioni, negli anni 1964-65, sul mutuo concesso di lire 11.500.000.

Il « Coni », inoltre, si è dichiarato disposto, sin dall'ottobre 1964, ad esaminare favorevolmente la richiesta di un mutuo suppletivo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda provvedere, mediante l'erogazione di un contributo straordinario, ad integrare in bilancio deficitario dell'istituto veneto per il lavoro con sede in Venezia.

L'interrogante fa presente che detto istituto opera da anni con brillanti risultati nel campo dell'istruzione professionale e, pertanto, confida in un sollecito e congruo intervento ministeriale. (14931)

RISPOSTA. — Nell'esercizio finanziario 1965-1966 è stato concesso all'istituto veneto per il lavoro, a titolo di anticipazione, un contributo di 10 milioni di lire, prelevato dalla cassa unica assegni familiari.

Il Ministro: Bosco.

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in che modo intenda ovviare alla gravissima carenza di personale sussidiario stipendiato dallo Stato, venutasi a creare presso numerosi banchi del lotto nella provincia di Venezia.

Si verifica perfino il caso di ricevitorie che avrebbero diritto a 5 o 6 elementi e che, invece, ne hanno assegnati 1 o, al massimo, 2.

Tale situazione, oltre a non offrire le necessarie garanzie nei confronti dell'amministrazione statale, incide gravemente sull'aggio spettante ai ricevitori che debbono supplire a proprie spese con personale autorizzato, ma non pagato dall'amministrazione.

Si aggiunga a ciò che da anni i titolari di ricevitoria non godono delle ferie annuali che loro spettano e si avrà un quadro assai grave e preoccupante dell'intero settore.

L'interrogante pertanto confida in un tempestivo e radicale intervento ministeriale diretto a risolvere i lamentati inconvenienti. (15737)

RISPOSTA. — La situazione numericamente deficitaria del personale sussidiario del lotto nella provincia di Venezia è stata oggetto di particolare esame da parte del Ministero delle finanze, anche in relazione a quanto segnalato dalle competenti prefettura ed intendenza di finanza.

Al fine di eliminare o quanto meno attenuare tale carenza, è stato provveduto:

a) al trasferimento d'ufficio di elementi sussidiari del lotto da altre province ove è stata possibile una riduzione di personale senza pregiudizio per la raccolta del gioco;

b) alla soppressione del bollettario da lire 50. Dalla prima estrazione del corrente anno, la giocata minima è passata, in altri termini, da lire 50 a lire 100 e se si tiene conto che le giocate da lire 50 costituivano oltre il 27 per cento del totale delle bollette staccate, considerando pressoché invariato l'importo complessivo corrispondente, ne dovrebbe derivare una riduzione di almeno il 10 per cento sul consumo delle bollette e, comunque, una sensibile diminuzione del lavoro nelle ricevitorie;

c) a studiare la possibilità di rendere proponibile la nomina di altri aiuto ricevitori, mediante l'eventuale riapertura del termine posto dall'articolo 5 della legge 4 febbraio 1958, n. 40, per l'immissione in servizio degli altri candidati risultati idonei al concorso per aiuto ricevitori bandito con decreto ministeriale 14 marzo 1958.

Si può pertanto assicurare che l'amministrazione non ha mancato di adottare ogni iniziativa ritenuta idonea a porre per quanto possibile rimedio alla attuale carenza di personale sussidiario del lotto, in particolare nella zona segnalata nella interrogazione in oggetto.

Parimenti si assicura che in sede di elaborazione dello schema di riforma della legge sul lotto, attualmente allo studio, non si mancherà di tenere presente, fra i problemi all'esame, quello dell'adeguamento del personale alle esigenze del servizio in questione.

Il Ministro: PRETI.

GIRARDIN, SCALIA, CENGARLE e GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per ovviare al grave disagio economico determinato dall'applicazione del decreto ministeriale del 30 novembre 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 25 gennaio 1965, nei confronti dei lavoratori dipendenti dall'industria alberghiera e termale e di altre categorie che finora hanno beneficiato del sussidio di disoccupazione, dal momento in cui veniva a cessare, al di fuori della loro volontà, il rapporto di lavoro e che ora, al contrario, in virtù dell'applicazione del decreto suddetto, devono attendere 80 giorni perché si maturi il diritto alla corresponsione del sussidio.

Gli interroganti fanno presente che le categorie interessate, per il particolare tipo di lavoro svolto, sono normalmente occupate dagli 8 ai 9 mesi all'anno, in pratica, quindi, non potranno mai godere del beneficio del sussidio di disoccupazione e pertanto i lavoratori di cui sopra non sono da ritenere, a tutti gli effetti, lavoratori stagionali.

Gli interroganti chiedono altresì che, dato il particolare disagio economico che si va realizzando proprio in questo periodo, il ministro voglia assumere provvedimenti idonei ad evitare gli inconvenienti denunciati. (14484)

RISPOSTA. — La determinazione dei periodi di stagione morta o di sosta per le industrie aventi disoccupazione stagionale o normali periodi di sospensione, di cui al decreto ministeriale 30 novembre 1964, è stata effettuata in conformità alle norme di legge e di regolamento disciplinanti la materia e con il parere favorevole sia del comitato speciale dell'assicurazione per la disoccupazione sia, salvo limitate eccezioni, delle associazioni professionali interessate.

In tale circostanza, per altro, sono stati tenuti nella maggiore considerazione possibile gli interessi delle categorie professionali in questione, limitando i periodi non indennizzabili a quelli più brevi (mai superiori a 90 giorni) accertati nelle singole località.

Attualmente l'amministrazione non ha possibilità di modificare la tabella in parola se non a seguito di variazioni nelle situazioni di fatto precedentemente accertate.

In tal senso sono state già informate le organizzazioni professionali del settore in questione per cui questo ministro è in attesa di conoscere le notizie necessarie al fine di poter iniziare una nuova procedura di accertamento.

Il Ministro: BOSCO.

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso alle officine Giuseppe Sordina di Padova, a causa dell'atteggiamento della ditta, che nel tentativo di eludere la corretta applicazione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sull'apprendistato, ha inviato lettere di licenziamento agli apprendisti giunti al termine del periodo di apprendistato, adducendo a pretestuosa giustificazione di non aver posti disponibili per le qualifiche per le quali i giovani sono stati addestrati.

L'interrogante fa presente che la suddetta ditta da tempo attua il sistema di assumere apprendisti, per poi licenziarli al momento della fine dell'apprendistato, disattendendo le norme di legge in materia, con proprio profitto e danno dei lavoratori. (15501)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15606, del deputato Busetto, pubblicata a pag. 7044).

GOLINELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati o saranno svolti interventi per comporre la grave vertenza in atto a Venezia fra aiuti e assistenti ospedalieri e amministrazioni ospedaliere della provincia. Infatti dopo che fu stipulato un accordo sindacale nel dicembre 1963 presso l'ufficio regionale del lavoro di Venezia e previo assenso del prefetto della provincia e del medico provinciale con il quale le amministrazioni erano tenute a corrispondere agli aiuti ed assistenti un assegno integrativo mensile, col passare dei mesi molte delle stesse hanno disatteso l'applicazione dell'accordo né hanno inteso soddisfare le richieste della se-

zione provinciale di Venezia dell'O.N.A.A.O. alle amministrazioni ospedaliere a rispettare l'accordo e a garantire che non verrà interrotta la corresponsione delle integrazioni già godute dagli aiuti e dagli assistenti ospedalieri. (8479)

RISPOSTA. — Si premette che, come è già noto all'interrogante, alcune amministrazioni ospedaliere della provincia di Venezia avevano deciso di sospendere, a decorrere dal mese di agosto 1964, il pagamento degli accenti sui miglioramenti economici, previsti a favore del personale sanitario dagli accordi sindacali del 30 dicembre 1963.

Il motivo di tale decisione era da ricercarsi negli aggravii finanziari connessi con l'erogazione dei compensi che, tra l'altro, trovavano imputazione nelle partite di giro.

Le organizzazioni sindacali, preso atto di tale decisione, proclamarono uno sciopero per alcuni giorni.

I presidenti degli ospedali, anche con l'intervento degli organi provinciali, allo scopo di evitare il prolungamento dell'agitazione, iniziarono le trattative per la risoluzione della vertenza.

Tali trattative sono sfociate in concreti accordi, che hanno composto la vertenza, o mediante l'assorbimento dell'assegno integrativo nei miglioramenti economici corrisposti, o mediante la corresponsione dell'assegno stesso fino a completo assorbimento nei futuri miglioramenti da corrispondere.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

GOMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per rimuovere le cause del preoccupante espandersi della vendita da parte di privati del cosiddetto « latte speciale », poiché tale fenomeno non solo espone le centrali del latte alla spietata concorrenza dei privati, con le conseguenze perniciose che ne derivano ai consumatori e produttori, ma solleva anche notevoli riserve da parte di quanti si preoccupano dei pericoli cui si va incontro sul piano della sicurezza igienico-sanitaria. In particolare, l'interrogante chiede quali iniziative si intendano adottare per aggiornare la legislazione vigente in materia, che risale al lontano 1929. (3212, già orale)

RISPOSTA. — I rappresentanti delle categorie interessate hanno richiamato l'attenzione di quest'amministrazione sanitaria sullo stato di disagio in cui sono venuti a trovarsi le centrali del latte a seguito della emanazione

del decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504.

Infatti tale decreto, che modifica l'articolo 45 del regolamento sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto ha classificato il latte scremato e quello parzialmente scremato in « latti speciali » e, come tali, non soggetti alle restrizioni previste dall'articolo 28 dello stesso regolamento.

Allo scopo di sanare la difficile situazione e per meglio conciliare le disposizioni del citato articolo 45 col disposto dell'articolo 13 della legge 16 giugno 1938, n. 851, il Ministero della sanità, di concerto col Ministero della agricoltura e dell'industria e commercio, ha iniziato un'azione concreta, intesa ad aggiornare la legislazione sulla vigilanza igienica del latte destinato al consumo diretto, che investe naturalmente anche il decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1963, n. 1504.

Perciò, non appena il provvedimento, tuttora all'esame degli uffici competenti, sarà pronto, si provvederà a sottoporlo al parere del consiglio superiore di sanità perché sia quindi inviato, per l'approvazione, al Consiglio dei ministri.

Il nuovo decreto del Presidente della Repubblica eliminerà gli inconvenienti lamentati non appena entrerà in vigore.

Il Ministro: MARIOTTI.

GREGGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il Governo (rinnovando l'interessamento che già aveva effettuato nel passato) intenda di nuovo intervenire perché, almeno fino a quando « gli studi della apposita commissione » non siano stati compiutamente esauriti per quanto riguarda il problema del riscatto degli alloggi « Incis » militari, si provveda intanto a tenere sospese le procedure di sfratto, che nella sola Roma (e per gli edifici di via Etruria, via Imera e via Corridoni) minacciano di colpire cento famiglie costituite in gran parte da famiglie di pensionati (ufficiali e sottufficiali delle forze armate) e di vedove di militari deceduti in servizio.

L'interrogante, mentre sollecita un intervento immediato per il recente caso di Roma, chiede anche con l'occasione di sollecitare la risoluzione di tutto il problema, che nelle varie città d'Italia interessa migliaia di famiglie di ufficiali e sottufficiali delle forze armate, in quiescenza e anche in attività di servizio. (15469)

RISPOSTA. — Il problema degli sfratti dagli alloggi « Incis »-militari forma oggetto di esame da parte della commissione che, come

è noto all'interrogante, ha allo studio la questione del riscatto degli alloggi suddetti.

Attualmente gli sfratti sono per altro limitati al personale che non ha mai posseduto un valido titolo alla particolare concessione o lo ha perduto e che si trova in accertate ottime condizioni familiari o dispone di altro alloggio di proprietà.

Il Ministro: TREMELLONI.

GRIMALDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare lo scarico in mare di residui oleosi provenienti dallo oleificio Gianni, sito in località Torremuzza di Reitano (Messina) che, oltre ad inquinare le acque, sporcano le spiagge adiacenti non avendo il titolare del predetto stabilimento provveduto a creare una adeguata condotta di scarico. (12990)

RISPOSTA. — Sono stati svolti accurati accertamenti in ordine allo scarico in mare di residui oleosi provenienti dall'oleificio Gianni in località Torremuzza.

Effettivamente si sono riscontrate delle deficienze circa lo smaltimento dei residui oleosi e delle acque di rifiuto e che, pur non producendo inquinamento, in quanto trattati di residui oli vegetali, danno tuttavia luogo a tutti gli inconvenienti lamentati.

Si è, pertanto, provveduto ad invitare il sindaco del luogo affinché diffidi la ditta Gianni ad eliminare tali inconvenienti e adotti i necessari provvedimenti per l'avvenuta violazione del regolamento edilizio.

*Il Ministro della marina mercantile:
NATALI.*

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intenda definire l'atteggiamento e l'attività di un funzionario della prefettura che, nella sua qualità di commissario all'ospedale civile di Caserta, si trasformò in attivista di un partito politico, assumendo come salariato straordinario e senza alcuna necessità effettiva da parte dell'ente, l'ex sindaco comunista del comune di Cesa, in cambio del suo tradimento politico e del suo passaggio nelle file del partito democristiano; e per sapere se ritenga compatibile con questa attività di corruzione politica, esemplificata nell'episodio surriferito, il suo attuale incarico di vice prefetto ispettore addeffo all'ufficio elettorale, in continuo contatto cioè con amministrazioni comunali di parte politica anche diversa dalla sua. (10600)

RISPOSTA. — Con istanza in data 12 novembre 1962 il signor Oste Goffredo, sindaco di Cesa, chiedeva di essere assunto alle dipendenze dell'ospedale civile di Caserta, facendo presente di essere fornito di pratica ospedaliera per aver precedentemente prestato servizio presso nosocomi della provincia di Napoli.

Essendosi determinata, successivamente, la necessità di integrare il personale addetto al servizio di custodia nei due edifici nei quali sono dislocati i reparti dell'ospedale di Caserta, il commissario prefettizio — alla fine dello scorso mese di gennaio è cessato dall'incarico, per avvenuta ricostituzione dell'amministrazione ordinaria — con deliberazione del 23 febbraio 1963, procedette alla assunzione del signor Oste con la qualifica di inserviente avventizio, dopo aver acquisito agli atti di ufficio la documentazione di rito.

Tale assunzione, disposta con durata a termine, con atto debitamente approvato dalla autorità sanitaria provinciale, è stata successivamente prorogata di trimestre in trimestre, per il permanere di obiettive esigenze di servizio.

È da escludere che tale assunzione sia stata determinata da motivi politici piuttosto che da esigenze di servizio, anche se successivamente l'Oste ebbe ad abbandonare le file del partito nella cui lista era stato eletto consigliere del comune di Cesa.

Il funzionario cui si riferisce l'interrogante, da anni presta servizio presso la prefettura di Caserta, disimpegnando gli incarichi affidatigli sempre in modo encomiabile, senza dar luogo a rilievi sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello della correttezza e della imparzialità.

Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio, al fine di allineare il trattamento dell'« Inadel » per i dipendenti degli enti locali con quello dell'« Enpas » a favore degli statali.

La grandissima parte dei dipendenti degli enti locali è allineata, come trattamento giuridico ed economico, con i dipendenti dello Stato, per cui un provvedimento del genere si rende necessario per ragioni di perequazione e di giustizia. (15442)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 15325, del deputato Amatucci, pubblicata a pag. 7037).

MAGNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulla necessità di una più rigorosa disciplina e una maggiore limitazione delle asportazioni di sabbia lungo la spiaggia di Zapponeta (Foggia), tra Torre Rivoli e la Foce Aloisa, nonché di una più adeguata azione di vigilanza e di repressione, allo scopo di evitare maggiori danni ai contadini rivieraschi. (14701)

RISPOSTA. — Il problema dell'asportazione abusiva di sabbia dagli arenili demaniali marittimi lungo la fascia litorale segnalata, dovuta al fatto che all'estrazione sono interessate alcune aziende che trattano la lavorazione del marmo, in quanto la speciale natura morfologica della sabbia marina ferrosa si presta particolarmente a quelle lavorazioni, è seguito con particolare attenzione da questa amministrazione.

Attualmente, può constatarsi che l'inconveniente in questione si presenta leggermente attenuato rispetto al passato.

Infatti la capitaneria di porto di Manfredonia, innanzitutto segue criteri molto restrittivi nel rilascio di licenze di concessione per estrazione di sabbia dal litorale di Zapponeta, acquisendo sempre, in via preventiva, il parere tecnico del competente ufficio del genio civile per le opere marittime e limitando i permessi a brevissimi periodi, al massimo 30 giorni, e per zone specificamente favorevoli per tali operazioni. Inoltre, in collaborazione con l'arma dei carabinieri di Zapponeta e con le brigate litoranee della guardia di finanza di Torre Rivoli e Torre Pietra svolge una ininterrotta azione di vigilanza pur con le notevoli difficoltà connesse alla natura accidentata della fascia litoranea e alla lunghezza del litorale di giurisdizione.

Nel corso dell'anno 1965 sino al marzo di quest'anno sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto aggravato in danno dello Stato, ai sensi degli articoli 624 e 625, n. 5 del codice penale, circa 20 persone, che prelevavano abusivamente sabbia dagli arenili in parola.

Tuttavia i procedimenti penali sinora svoltisi si sono conclusi con sentenze di assoluzione per insufficienza di prove.

Questo Ministero, intanto, ha autorizzato la capitaneria di porto di Manfredonia all'espletamento della procedura di delimitazione tra le aree demaniali marittime e quelle di proprietà privata del litorale di Zapponeta per evitare che erroneamente si ponga in dubbio che i reati in questione siano stati consumati in zona demaniale.

La capitaneria di porto di Manfredonia inoltre si avvarrà dell'assistenza della competente avvocatura distrettuale dello Stato negli eventuali procedimenti penali a carico di estrattori abusivi.

Il Ministro: NATALI.

MAULINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire direttamente sugli organi periferici della provincia di Novara, affinché risolvano in senso positivo la pratica del lavoratore Martinazzi Piero, nato il 28 giugno 1930 a Vallestrona (Novara), residente in via Santa Rita, 10, Crusinallo di Omegna.

L'« Inail » cui il suddetto lavoratore ha indirizzato ben quattro volte a partire dal 1960 la domanda di pensione per silicosi, gli ha riconosciuto l'affezione silicotica, però ha sempre respinto la domanda in quanto le aziende presso le quali ha lavorato hanno comunicato che il lavoro cui il lavoratore era addetto non era soggetto a rischio della silicosi.

Infatti, tutte le richieste che vennero avanzate presso le due aziende al fine di avere la documentazione per dimostrare l'affezione di silicosi non hanno avuto esito in quanto le stesse si sono sempre rifiutate (anche tortuosamente) di produrre le attestazioni richieste dal lavoratore.

Siccome il Martinazzi è nato nel 1930 ed ha iniziato a lavorare nel 1944, cioè al compimento del quattordicesimo anno di età sempre e solo in fonderia e in reparti polverosi presso le aziende: Alfonso Bialelli società per azioni di Crusinallo e metallurgica Vittorio Cobianchi di Omegna, appare chiaramente verosimile che l'affezione li sia stata contratta. (13197)

RISPOSTA. — L'« Inail » ha reso noto che gli esami radiografici e gli accertamenti clinici di carattere specialistico, ai quali il lavoratore Martinazzi Piero è stato sottoposto, hanno consentito di escludere che il medesimo sia affetto da alterazioni morbose attribuibili a silicosi. Ha inoltre comunicato di non avere mai riconosciuto, nel caso in esame, l'esistenza di affezione silicotica.

Gli esami surriferiti sono stati eseguiti anche a cura di centri specializzati, come i reparti chimici della clinica del lavoro L. Devoto di Milano.

Pertanto, non ricorrendo, nel caso in questione, i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni, non è possibile procedere alla concessione del richiesto indennizzo.

Il Ministro: BOSCO.

MELIS. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere, in relazione alla grave conseguenza determinata dal maltempo in Sardegna e soprattutto in Ogliastra nei giorni scorsi, quali misure immediate siano state prese sia per soccorrere le popolazioni, sia per il ripristino delle opere di bonifica, delle strade, dei ponti, dei fondi devastati, ecc., in modo che la regione già afflitta dall'indigenza possa riprendersi in una normalità di lavoro, superando l'incubo, anche, del pericolo fisico. (13460)

RISPOSTA. — I violenti nubifragi abbattuti sulla Sardegna nello scorso mese di ottobre hanno provocato gravi danni alle campagne e ad opere stradali; sono rimaste colpite anche alcune abitazioni.

In particolare, danni si sono registrati nei comuni di Pula, Villa San Pietro, Cupoterra, Muravera, Villa-Putzu e Domus Demeria, in provincia di Cagliari, nei comuni di Bari sardo, Loceri, Tortoli, Lanusei, Gairo, Osini, Jerzu e Tertenia in provincia di Nuoro e nella Gallura in provincia di Sassari.

Nuclei di vigili del fuoco, coadiuvati dalla forza pubblica, sono prontamente intervenuti nelle varie località per le necessarie misure a salvaguardia della incolumità delle popolazioni.

Al fine di assicurare una intensificata attività assistenziale, questo Ministero ha disposto sui fondi E.C.A. assegnazioni straordinarie alle prefetture di Cagliari, Nuoro e Sassari che hanno conseguito l'elargizione a favore degli enti comunali di assistenza e di singoli bisognosi di contributi e sussidi per circa 15 milioni di lire. Altri contributi sono stati concessi dall'amministrazione regionale.

Dal canto loro l'« Anas » e il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna hanno sollecitamente provveduto ai lavori di ripristino della viabilità e delle opere danneggiate dalle cennate avversità.

Per quanto riguarda, in particolare gli abitanti di Gairo ed Osini, in corso di trasferimento, sono stati adottati, in occasione delle cennate alluvioni, i dispositivi di pre-allarme sulla base dei piani di emergenza a suo tempo disposti, per far fronte a qualsiasi evenienza: per le migliorate condizioni atmosferiche non è stata necessaria l'attuazione del cennato piano di emergenza.

Per altro, essendosi constatato un aggravamento delle precarie condizioni statiche di alcune abitazioni nel vecchio centro di

Gairo, la prefettura di Nuoro, d'intesa col locale ufficio del genio civile, ha disposto il trasferimento di 40 famiglie in 40 degli alloggi già costruiti in località Cardedu. Anche i rimanenti 44 alloggi saranno assegnati nel più breve tempo con la normale procedura prevista dalle norme in vigore.

Si soggiunge che come è noto trovatisi all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge n. 2848 relativo al completamento del trasferimento dei due abitati di cui sopra, già approvato dal Senato della Repubblica.

Per quanto riguarda il settore agricolo si sono avuti danni di una certa entità alle strutture fondiari e ai terreni in talune zone delle province di Cagliari e Nuoro. Nella provincia di Sassari, invece, le avversità hanno causato danni sporadici essenzialmente al prodotto, che hanno inciso, mediamente, in misura inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile aziendale.

Pertanto, sulla base delle indicazioni fornite dall'assessorato regionale per l'agricoltura, da parte del Ministero dell'agricoltura in applicazione della legge 29 novembre 1965, n. 1314, è in corso la delimitazione delle zone agrarie delle province di Cagliari e Nuoro nelle quali le aziende agricole danneggiate potranno giovare delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 759.

Inoltre le aziende agricole delle tre province dell'isola, che per effetto delle accennate avversità abbiano subito danni al prodotto di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico, potranno fruire dei prestiti di conduzione a tasso di interesse particolarmente agevolato e ad ammortamento quinquennale, previsto dall'articolo 2 della legge 24 febbraio 1974, n. 38, integrato dall'articolo 2 della citata legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Inoltre si fa presente che con decreto 17 novembre 1965 (*Gazzetta ufficiale* del 13 dicembre 1965, n. 310) emanato dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello del tesoro ai sensi della legge 25 luglio 1956, n. 838, sono state delimitate le zone agrarie nelle quali le aziende agricole, che abbiano subito gravi danni al prodotto in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo agosto-ottobre 1963, potranno ottenere la proroga fino a 24 mesi, della scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, contratto con istituti ed enti di credito agrario. Fra le zone delimitate sono compresi: il comune di San Sperate, per la provincia di Cagliari ed i comuni di Bari Sardo,

Gairo, Jerzu, Lanusei, Loceri, Asini e Tertena, per la provincia di Nuoro.

La Cassa per il mezzogiorno ha disposto accertamento per la esatta valutazione dei danni ad opere e lavori finanziati dall'istituto stesso e provvederà per gli interventi del caso, oltre ad esaminare, compatibilmente con la situazione di impegno dei fondi per il completamento del suo piano quindicennale, la possibilità di riparazione di danni subiti dalle opere già ultimate, precisando che eventuali interventi di rilevante impegno finanziario dovranno necessariamente essere considerati nel quadro di applicazione del primo piano pluriennale di coordinamento, da formularsi ai sensi dell'articolo 1 della legge 26 giugno 1963, n. 717.

In merito ai lavori di ampliamento del porto di Arbatax per il prolungamento del molo sopraflutto (primo lotto, dell'importo di lire 330 milioni, finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno) si fa presente che i lavori iniziati nel giugno 1965 sono quasi ultimati.

Per il secondo lotto degli stessi lavori, dell'importo di lire 1 miliardo a carico della Regione sarda, si è proceduto alla consegna degli stessi il 16 novembre 1965.

Per il prolungamento del molo di sottoflutto con banchina interna dell'importo di lire 450 milioni (finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno) i lavori, iniziati nel maggio 1964, sono in via di ultimazione.

Per la escavazione del bacino portuale per l'ammontare di 180 milioni di lire (a carico della Cassa per il mezzogiorno) i lavori sono stati consegnati il 22 novembre 1965.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — considerato quanto ebbe a rispondere il 10 luglio 1965 all'interrogazione con risposta scritta n. 11842 — se ritenga di approfondire la valutazione della richiesta della fermata di due minuti primi del treno 880 a Scilla, centro turistico in pieno sviluppo, e la di cui importanza venne rilevata fra l'altro allorché fu a quel centro accordato il raccordo con la autostrada del sole, opera che viene a costare oltre il miliardo.

Se ritenga non soddisfacente la precedente risposta negativa in quanto la richiesta fermata di due minuti a Scilla non farebbe affatto perdere le caratteristiche di celerità, né la funzione di comunicazione a lungo percorso, difatti il treno 880 arriva a Rosarno

alle ore 21,24 e riparte alle ore 21,30, in quanto incrocia in quella stazione con il treno 81 che arriva alle ore 21,27; la fermata di due minuti a Scilla per il treno 880, composto di poche vetture, coperto al massimo dalla percentuale di peso frenato e quindi con possibilità di riprendere sveltamente la velocità di marcia, non comporta che la semplice riduzione a 4 minuti della sosta nella stazione di Rosarno (che da Scilla dista 38 chilometri), né pertanto comporta l'eliminazione della fermata in altro centro.

Se ritenga che le esigenze di centri importanti come quello di Scilla, in pieno sviluppo turistico, vadano valutate con maggiore responsabilità e ponderatezza, difatti la sezione movimento del compartimento delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria, interpellata, espresse parere favorevole sulla fermata del treno 880 a Scilla. (15349)

RISPOSTA. — I motivi che non consentono di assegnare al treno 880 la fermata a Scilla, indicati all'interrogante, nella risposta alla precedente interrogazione n. 11842, sono tuttora pienamente validi, almeno nella attuale situazione dell'orario biennale maggio 1965-maggio 1967.

Pertanto l'assegnazione della richiesta fermata può essere disposta soltanto qualora le camere di commercio competenti a rappresentare le esigenze della zona, indichino esplicitamente quale delle attuali fermate del treno in questione potrebbe essere soppressa a compenso, perché ritenuta meno importante.

Indipendentemente da quanto precede, la richiesta verrà tenuta in evidenza e sarà ripresa in esame in sede di impostazione dell'orario 1967-69, per addivenire possibilmente ad una definizione favorevole, sempreché consentita da una diversa situazione d'impostazione dei treni ed in relazione ad accertate effettive necessità in ordine alle comunicazioni a lunghissimo percorso.

Il Ministro: SCALFARO.

NALDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali concreti e solleciti interventi intenda predisporre per risolvere la vertenza in corso all'azienda C.A.B. di Seriate (Bergamo) i cui lavoratori hanno occupato lo stabilimento in seguito alla mancata corresponsione di retribuzioni da tempo maturate.

La situazione delle maestranze è resa più drammatica dal fatto che la condizione di precarietà del loro rapporto di lavoro è in atto ormai da parecchi mesi. (15091)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — A seguito dell'intervento dell'ufficio del lavoro di Bergamo, la vertenza insorta presso la società C.A.B. è stata favorevolmente risolta. Il titolare dell'azienda ha garantito il graduale pagamento delle competenze arretrate e le maestranze hanno ripreso il lavoro.

In particolare, l'azienda ha corrisposto la somma di un milione che è stata ripartita fra le lavoratrici come acconto sul loro credito e si è impegnata a riservare il 70 per cento degli introiti delle vendite per il pagamento delle normali restituzioni e per l'estinzione del residuo debito.

Le lavoratrici, per salvaguardare il rispetto dell'accordo hanno proceduto, con il consenso del proprietario, alla nomina di un comitato composto da tre rappresentanti del personale cui è affidato il compito di controllare il carico delle merci in partenza al fine di determinare la quantità ed il valore.

Il Ministro: Bosco.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti delitti contro le persone ed il patrimonio nella Sicilia occidentale siano stati consumati da quella organizzazione criminale che si chiama mafia, nell'ultimo semestre; quali provvedimenti siano stati adottati o si adotteranno per stroncare l'attività delittuosa ed ogni implicazione nell'economia e nella politica. (908)

RISPOSTA. — Sulla situazione della mafia nelle province della Sicilia occidentale e sugli interventi svolti nel settore degli organi di polizia, ha ancora, di recente, ampiamente riferito il ministro dell'interno nella seduta dell'assemblea del 28 marzo 1966, in sede di discussione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1966, fornendo elementi e dati ai quali si fa rinvio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della viva comprensibile e giustificata protesta dei cittadini di San Vito Lo Capo (Trapani) utenti della R.A.I.-TV., che si rifiutano di pagare il canone di abbonamento per l'anno 1966 perché l'amministrazione dell'ente televisivo s'è rifiutato finora di risolvere il problema della normale ricezione dei programmi televisivi in quella zona.

Se ritenga di intervenire per una sollecita e definitiva soluzione del problema consen-

tendo ai cittadini di San Vito Lo Capo di godere di un sì importante mezzo di progresso civile. (15374)

RISPOSTA. — La R.A.I., interessata in merito a quanto prospettato dall'interrogante ha assicurato che, al fine di migliorare le condizioni della ricezione del programma nazionale TV. a San Vito Lo Capo, ha posto allo studio la possibilità di sistemarvi un impianto ripetitore.

A conclusione degli studi cartografici, dei sopralluoghi in zona e delle misure di campo, la concessionaria dovrà poi sottoporre il progetto tecnico all'esame e all'approvazione di questo Ministero; per cui attualmente non è possibile fare previsioni circa l'epoca in cui l'impianto stesso potrà essere attivato.

Per quanto riguarda, invece, il secondo programma televisivo, si partecipa che né il piano di lavori in corso di attuazione né quello attualmente allo studio prevedono impianti che possano interessare la zona in cui è compreso il su citato comune, le cui esigenze, comunque, assicura la R.A.I., non saranno trascurate in sede di progettazione di ulteriori programmi di lavoro per l'estensione della seconda rete televisiva.

Per ciò che concerne, infine, il rifiuto da parte degli utenti di San Vito Lo Capo di corrispondere il canone di abbonamento, si ritiene opportuno precisare che esso, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, è dovuto per la semplice detenzione di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione dei programmi televisivi, indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi, di cui sia possibile usufruire.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla reinscrizione nei ruoli degli ufficiali del ragioniere Como Giuseppe da Trapani; quali siano i fatti gravi di cui al regio decreto 26 febbraio 1934 con il quale fu disposta la cancellazione dai ruoli, e perché non siano stati contestati all'interessato e infine quale esito abbia avuto nella diagnosi e nelle conclusioni la visita del collegio medico legale dell'ospedale militare del Celio cui fu sottoposto nel marzo 1963 il suddetto ragioniere Como.

Se ritenga che oggi esistano tutte le condizioni di legge per accogliere l'istanza del Como tendente ad ottenere la reintegrazione nel grado perduto. (15380)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — L'ex tenente di fanteria di complemento Como Giuseppe, già due volte ricoverato in ospedale per delirio paranoico, mentre trovavasi a Tunisi aggredì con un bastone e minacciò con una pistola un impiegato del consolato generale d'Italia (20 novembre 1931) e altra minaccia a mano armata compì nei confronti di due commessi della Libreria italiana, fatto che determinò la sua espulsione dalla Tunisia (2 gennaio 1932).

Appena rimpatriato, il predetto militare venne ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Palermo ove le commissioni mediche di prima e seconda istanza lo giudicarono affetto da psicosi paranoica con conseguente totale infermità di mente (settembre 1933).

In relazione a ciò, con il regio decreto 26 febbraio 1934 venne disposta la cancellazione dai ruoli degli ufficiali a norma dell'articolo 71, lettera e), n. 3, della legge di Stato allora vigente, 11 marzo 1928, n. 397, quale modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 25 giugno 1931, n. 940, che prevede appunto tra le cause di cancellazione quella di « riconosciuta totale infermità di mente, a seguito di fatti gravi ».

La posizione del signor Como venne più volte riesaminata, da ultimo in seguito a una sua domanda del 3 maggio 1961 con la quale egli asseriva di essere completamente guarito. Sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso il collegio medico-legale, egli venne però ancora dichiarato totalmente infermo di mente e permanentemente inabile al servizio militare, per cui l'anzidetta domanda non poté trovare accoglimento.

Il 6 giugno 1963 tale determinazione venne comunicata al competente comando militare per la partecipazione all'interessato.

Il Ministro: TREMELLONI.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali e quante esattorie gestisca il gruppo Corleo-Salvo in Sicilia e se sia vero che in esse vi sarebbero notevoli irregolarità, violazioni di leggi ed altro mentre si sarebbe instaurato un pesante clima di persecuzione nei confronti dei contribuenti e dei dipendenti che non avrebbero rispettato contratti e leggi previdenziali e sociali violando in tal modo sistematicamente le stesse norme contrattuali d'appalto.

Se ritenga d'intervenire prontamente adottando tutti i provvedimenti opportuni e doverosi, accertate le lamentate illegalità.

(15427)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessuna esattoria risulta in Sicilia conferita o gestita dal gruppo Corleo-Salvo.

Dagli atti in possesso del Ministero delle finanze risulta che, delle due persone citate, il dottor Luigi Corleo gestisce in proprio le esattorie di Mazara del Vallo, Salemi-Santa Ninfa e Paceco in provincia di Trapani, mentre il dottor Antonio Salvo è azionista della società per azioni gestioni appalti pubblici S.A.G.A.P. con sede in Palermo, che in atto gestisce soltanto l'esattoria di quel comune.

Come già riferito con nota 00/1369 in data 15 giugno 1965, in risposta all'interrogazione n. 9704, le esattorie gestite dal dottor Corleo vennero sottoposte ad una verifica straordinaria e dalle approfondite indagini svolte dal competente ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Palermo risultò che l'andamento complessivo delle gestioni esattoriali, in linea di massima, poteva ritenersi sostanzialmente regolare, nonostante alcune infrazioni di carattere formale riscontrate per le quali è in corso da parte dell'intendenza di finanza di Trapani l'applicazione delle relative pene pecuniarie.

Pertanto, atteso che le verifiche alle esattorie gestite dal dottor Corleo sono state eseguite in epoca molto recente e tenuto conto che da esse non sono emersi addebiti di grave rilevanza, non si è ritenuto di disporre immediate ulteriori indagini nei confronti delle gestioni esattoriali tenute dal Corleo, tanto più che trattandosi di esattorie della Regione siciliana i poteri in materia di riscossione delle imposte, in base alla legislazione regionale, competono all'assessorato regionale per le finanze.

Il Ministro: PRETI.

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali tempistiche e organiche misure siano allo studio per favorire il potenziamento e la valorizzazione della ferrovia Bari nord aperta al traffico nell'ottobre 1965.

Quali provvedimenti di tutela, in particolare, si intendano adottare per salvaguardare l'efficienza e la produttività della ferrovia Bari nord, concentrando in una unica gestione aziendale i servizi automobilistici integrativi che, svincolati dall'organizzazione della ferrovia, ne insidiano la competitività e, alla lunga, la stessa sopravvivenza. (15193)

RISPOSTA. — Il problema del riordino e del coordinamento di tutti i pubblici servizi di trasporto sulla relazione Bari-Barletta dopo

l'apertura all'esercizio della ferrovia sullo stesso percorso, ha formato e forma oggetto di particolare studio da parte di questo Ministero.

Per le esigenze di traffico che la linea ferroviaria, per la sua natura e le sue caratteristiche di collegamento celere ma legato per le fermate agli impianti di stazione, non è in grado di soddisfare adeguatamente, si è già provveduto ad autorizzare la stessa società concessionaria della ferrovia ad istituire dei servizi automobilistici integrativi del servizio ferroviario.

Per quanto riguarda il problema della necessaria tutela del servizio ferroviario in parola dalla concorrenza che ad esso può essere arrecata dagli esistenti servizi automobilistici esercitati da altri concessionari, è stata tenuta a Bari il 14 marzo 1966 una riunione intercompartimentale, con la partecipazione di tutte le parti interessate. In tale riunione si è discusso il riordino degli autoservizi svolti tra Bari e Barletta — lungo la direttrice interna (statale n. 98) e lungo quella litoranea (statale n. 16) — comunque interferenti con la nuova ferrovia, per i quali, nei vigenti disciplinari di concessione o nei provvedimenti attributivi, è inclusa la clausola della compartecipazione o quella della revisione in dipendenza dell'apertura al traffico della suindicata ferrovia.

Pertanto questo Ministero sulla base dei risultati della discussione pubblica del problema e tenuto conto degli altri elementi di giudizio acquisiti nella complessa istruttoria in corso, provvederà quanto prima ad apporcare ai programmi e alle modalità di esercizio delle autolinee interferenti con la nuova ferrovia, tutte quelle modifiche che saranno ritenute necessarie, o soltanto opportune, per una efficiente salvaguardia del traffico di pertinenza dell'impianto fisso.

Il Ministro: SCALFARO.

PEZZINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia informato della incredibile e scandalosa situazione esistente presso lo stabilimento invalidi di via Maddem, 14, in Acireale (Catania), dove le suore incaricate dell'assistenza ai vecchi e agli invalidi che vi sono ricoverati, in un clima di inaudito arbitrio, hanno sottratto e continuano a sottrarre ai ricoverati titolari di pensioni anche miserrime, in tutto o in parte l'importo delle pensioni stesse, arrivando a sequestrare i libretti di pensione e ad incamerare perfino

gli arretrati dei recenti aumenti sulle pensioni dell'I.N.P.S.;

2) se ritenga necessaria e urgente una severa inchiesta ministeriale sul posto per accertare e colpire le responsabilità che emergeranno e per fare rimborsare ai poveri ricoverati quanto è stato loro indebitamente estorto. (14101)

RISPOSTA. — In base alle risultanze di un'ispezione disposta dalla prefettura di Catania presso l'opera pia stabilimento invalidi di Acireale, è da escludere che il personale dell'istituto costringa in qualunque modo i ricoverati titolari di pensioni a versare l'importo dei loro assegni correnti o arretrati.

I pensionati custodiscono personalmente i libretti della pensione che riscuotono direttamente presso l'ufficio postale; soltanto sei di essi, in quanto fisicamente impossibilitati, hanno incaricato le suore, mediante regolare delega.

Alcuni degli stessi pensionati, dopo aver riscosso in proprio gli assegni, versano volontariamente dei contributi modesti all'istituto: la volontarietà di tali versamenti è confermata anche dalle apposite dichiarazioni rilasciate dagli interessati.

Il Segretario di Stato per l'interno:
GASPARI.

PEZZINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il porto d'armi per un fucile da caccia al signor Fresta Raffaele, classe 1940, da Scordia (Catania) e se il ministro ritenga di ordinare un riesame della questione allo scopo di giungere al rilascio del documento al richiedente, che è un appassionato cacciatore. (15495)

RISPOSTA. — La questura di Catania, già con provvedimento del 18 dicembre 1963, n. 96982/3, aveva respinto, ai sensi del combinato disposto degli articoli 11 e 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, l'istanza prodotta dal signor Fresta Raffaele per ottenere la licenza di porto di fucile ad uso caccia, essendo risultata a carico del richiedente una condanna a mesi due e giorni 15 di reclusione e giorni 20 di arresto per violenza privata, inflittagli dal tribunale di Caltagirone con sentenza del 19 dicembre 1960.

Per gli stessi motivi e per non essere intervenuta riabilitazione nei confronti dell'interessato, non fu presa in considerazione la

nuova richiesta dallo stesso avanzata il 20 maggio 1965.

La menzionata condanna è infatti ostativa, secondo il disposto del richiamato articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, alla concessione della licenza di che trattasi.

Si soggiunge che il Fresta non ha, comunque, ritenuto di proporre ricorso al prefetto contro il cennato diniego né ha, dopo il mese di maggio dell'anno 1965, avanzato altre richieste per il riesame della pratica, sulla base di eventuali nuovi elementi intervenuti in suo favore.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PINTUS. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano preso, o intendano prendere, in riferimento alle violente alluvioni avvenute nei giorni scorsi in Sardegna, particolarmente nella zona dell'Ogliastra, per:

a) soccorrere le popolazioni che sono state vivamente provate;

b) la riattivazione della transitabilità ed il completo ripristino delle strade statali, provinciali, comunali e di bonifica che sono state notevolmente colpite;

c) provvedere alla applicazione nei confronti dei fondi gravemente danneggiati, delle norme vigenti in materia di danni subiti in occasione di calamità atmosferiche;

d) concorrere con i benefici previsti in materia di interventi straordinari per il Mezzogiorno:

1) alla realizzazione del previsto sviluppo della cartiera esistente ad Arbatax nell'intento di superare l'attuale condizione di depressione della zona, depressione messa in luce ancora una volta ed aggravata dalle presenti calamità;

2) al completamento del porto di Arbatax, la cui attuale inadeguatezza è fonte di gravi difficoltà nei rapporti tra la cartiera e gli acquirenti nazionali ed esteri;

e) realizzare finalmente la completa ricostruzione dei centri abitati appartenenti ai comuni di Gairo ed Osini (Nuoro), i quali da vari lustri attendono la completa ricostruzione, che è resa necessaria dallo stato di inabitabilità del maggior numero delle case in modo che sia posto termine al più presto allo insopportabile disagio ed alle sofferenze in cui si trovano le popolazioni interessate.

(13508)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13460, del deputato Melis, pubblicata a pag. 7062).

PIRASTU, AMENDOLA PIETRO, CAPRARA, NANNUZZI, ABENANTE, VIVIANI LUCIANA, SCARPA, RAUCCI, CHIAROMONTE E JACAZZI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del proposito della R.A.I.-TV. di escludere dalla trasmissione in ripresa diretta della partita internazionale di calcio Italia-Scozia, che avrà luogo a Napoli il 7 dicembre 1965, una vastissima zona comprendente l'intera Campania e una parte del Lazio; per sapere se ritengano ingiusto escludere una zona così vasta e impedire quindi a centinaia di migliaia di telespettatori di poter seguire in ripresa diretta una manifestazione sportiva di rilevante interesse.

Per sapere se, anche in considerazione del fatto che la richiesta dei biglietti d'ingresso rende certo il pieno incasso ed esclude quindi la possibilità di un danno economico per gli organizzatori dell'incontro, ritengano opportuno intervenire presso la direzione della R.A.I.-TV. per ottenere che la trasmissione televisiva sia teletrasmessa in tutto il territorio nazionale, compresa la città di Napoli nella quale numerosi sportivi non potranno, pur volendolo, accedere allo stadio per indisponibilità di posti. (3265, già orale)

RISPOSTA. — La partita internazionale di calcio Italia-Scozia, svoltasi a Napoli il 7 dicembre 1965 venne trasmessa in televisione, in ripresa diretta, su tutto il territorio nazionale, compresa la città di Napoli, giusta quanto auspicato nell'interrogazione stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la S.A.T.A.S.-auto-linee ha da tempo disposto che il servizio giornaliero Nuoro-Olbia-Isola Bianca venga effettuato da un pullman (freccia di Nuoro) che viaggia senza fattorino, con la conseguenza di rendere impossibile qualsiasi assistenza ai viaggiatori durante il percorso di circa 100 chilometri e di costringere lo stesso autista a distrarsi dalla guida per operazioni che dovrebbero essere compiute dal fattorino; per sapere se ritenga suo dovere intervenire per far immediatamente cessare tale irregolarità. (14712)

RISPOSTA. — L'ispettorato generale della motorizzazione civile, a seguito delle richieste da parte di numerose imprese concessionarie di autoservizi — che hanno prospettato la grave situazione del settore — ha autorizzato gli ispettorati compartimentali della motorizzazione civile, in analogia a quanto praticato da tempo in molti Stati esteri, a consentire su determinate autolinee — a traffico limitato o che comunque richiedono da parte del fattorino scarso impegno — l'impiego del solo conducente, purché siano rispettate le condizioni intese a salvaguardare la sicurezza, la regolarità dell'esercizio ed il provvedimento non provochi licenziamenti di personale.

In conformità di tale direttiva pertanto, l'ispettorato compartimentale della motorizzazione della Sardegna ha esaminato, su domanda della S.A.T.A.S., le caratteristiche del servizio diretto Nuoro-Olbia ed ha riconosciuto l'esistenza delle condizioni previste, dando l'autorizzazione, in accordo con le autorità regionali, all'esercizio del servizio con agente unico.

Il Ministro: SCALFARO.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali specifici motivi impediscono la emanazione del preannunciato decreto ministeriale necessario alla composizione di una apposita commissione di studio con il compito particolare di accertare le disponibilità del fondo speciale di previdenza dei dipendenti degli enti locali e la conseguente possibilità di corrispondere il secondo aumento ai suddetti dipendenti.

Va rilevato che una eventuale maggioranza di trattamento a favore di questa categoria non graverebbe affatto il bilancio statale ma quello degli istituti di previdenza appositamente creati, i quali sono provvisti di casse distinte, autonome e notoriamente floride. (15178)

RISPOSTA. — Questo Ministero — che ha l'intenzione di procedere ad un riesame della situazione dei pensionati della Cassa pensioni dipendenti enti locali, specie per quanto attiene ai casi meritevoli di particolare considerazione — ha già curato gli adempimenti preliminari occorrenti per la costituzione, appena possibile, di una commissione di studio che, sulla base del bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti enti locali, sia incaricata dell'esame delle risultanze del bilancio stesso e delle questioni connesse, come

previsto dall'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

In particolare, questo stesso Ministero ha già assunto l'iniziativa di richiedere la designazione dei rappresentanti di categoria, che entreranno a far parte della indicata commissione.

Premesso quanto sopra, si può anche comunicare che sono state ultimate le laboriose operazioni di censimento degli iscritti alla cassa (che sono risultati superiori alle 500 mila unità) e che è in corso di compilazione il bilancio tecnico della cassa medesima.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro:
GATTO.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per sapere se, in prossimità della scadenza delle disposizioni transitorie sul prolungamento del massimale retributivo soggetto al contributo per gli assegni familiari — scadenza fissata al 31 marzo 1966 dalla legge 5 luglio 1965, n. 833 — ritengano necessario adottare in via definitiva tali massimali ottenendo al formale impegno assunto dal Governo di non aumentare, almeno per un periodo di 5 anni, i già pesanti oneri gravanti sulle aziende a causa del versamento dei contributi sociali.

Va considerato d'altra parte che, se fossero abrogati tali massimali riducendo, in via compensativa, le aliquote contributive, si determinerebbe soltanto un passaggio di oneri da settore a settore tale da compromettere seriamente la stabilità delle aziende colpite dal maggior onere. (15563)

RISPOSTA. — I massimali vigenti in materia di assegni familiari, con decreto-legge 29 marzo 1966, n. 129, sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1966.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

PUCCI EMILIO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che durante la posizione ausiliaria assunta dagli ufficiali delle forze armate, costretti a lasciare il servizio per limiti di età, viene ancora conservato il precedente rapporto d'impiego con lo Stato — se ritengano giusto, dato questo stato di fatto, calcolare la definitiva pensione spettante agli interessati, in base agli assegni stabiliti per grado raggiunto dopo la promozione conseguita nella ausiliaria. (15923)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 MAGGIO 1966

RISPOSTA. — La questione di che trattasi ha già formato oggetto di attento esame in relazione a varie istanze e ad iniziative parlamentari. Non si è reso tuttavia possibile assecondare la richiesta in quanto, a prescindere dai riflessi di ordine finanziario, la stessa è in contrasto con il principio di ordine generale secondo cui il trattamento di quiescenza è liquidato sul grado rivestito nell'ultimo giorno di servizio pensionabile.

Precisato inoltre che gli ufficiali dell'ausiliaria non conservano il rapporto d'impiego, venuto meno con la cessazione dal servizio permanente, è da tener presente che le norme in vigore assicurano già alla categoria un trattamento adeguato, specie dopo l'emana- zione della legge 25 maggio 1962, n. 417, che, ai fini della riliquidazione della pensione allo scadere del periodo di permanenza in ausiliaria, ha stabilito che l'ultimo stipendio percepito è maggiorato degli aumenti biennali relativi al suddetto periodo.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Società italiana trasporti automobilistici (S.I.T.A.), esercente autolinee in concessione, nella sede di Firenze, applica, nei confronti dei lavoratori in sciopero per respingere una decurtazione del salario contrattuale, il provvedimento disciplinare della multa di mille lire per ogni azione di sciopero anche di breve durata, in violazione della legge degli accordi sindacali; per sapere se ritengano doveroso da parte dei pubblici poteri un intervento immediato per far cessare l'inammissibile prepotenza di tale società contro il diritto di sciopero e per accertare e perseguire eventuali più gravi responsabilità. (15060)

RISPOSTA. — Effettivamente la S.I.T.A. aveva disposto l'applicazione di una multa nei confronti del personale che aveva attuato negli scorsi mesi di gennaio e febbraio astensioni parziali dal servizio e senza preavviso; astensioni dal lavoro determinate da una vertenza relativa alla interpretazione dell'articolo 6 della legge 14 febbraio 1958, n. 138.

Emerso però che la questione relativa a tale interpretazione ha carattere di massima da chiarirsi sul piano generale, la S.I.T.A. ha sospeso l'applicazione dell'anzidetta multa. Da parte sua, questo Ministero richiederà su

tale questione di carattere generale il parere del Consiglio di Stato per impartire i necessari chiarimenti interpretativi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: SCALFARO.

RAIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della vertenza sindacale promossa dai dipendenti della ditta Tarantola esercente autoservizi in concessione in Castellammare del Golfo (Trapani), relativamente alla applicazione del contratto collettivo di lavoro, e che la stessa, nel corso dell'azione sindacale ha disposto il licenziamento in tronco di tutti i dipendenti; se siano a conoscenza altresì di una riunione avvenuta nella caserma dei carabinieri a Calatafimi alla presenza e su iniziativa del maresciallo comandante la stazione, nel corso della quale sono state esercitate forti pressioni sui lavoratori al dichiarato fine di farli allontanare dall'organizzazione sindacale come premessa per un eventuale benevolo riesame della questione.

Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con tempestività, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, nei confronti della ditta medesima al fine di farla recedere dall'assurdo e provocatorio atteggiamento assunto e nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Calatafimi, a parte il fatto che sarebbe necessaria la revoca della concessione delle linee gestite dalla ditta Tarantola, incapace di assicurare un efficiente servizio per le popolazioni interessate. (14955)

RISPOSTA. — La ditta Tarantola, in data 16 dicembre 1965, ha proceduto al licenziamento in tronco degli operai Giuseppe Brina e Sebastiano Foderà per avere gli stessi omesso di fare rapporto su inefficienze tecniche dei veicoli loro affidati e per avere assunto un atteggiamento contrario al buon andamento del servizio. In data 14 gennaio 1966 la ditta medesima ha proceduto al licenziamento in tronco di altri sette operai con la motivazione di avere gli stessi compiuto atti tendenti a creare disservizio nell'attività dell'azienda.

Gli interventi effettuati dai competenti uffici provinciali e regionali del lavoro, nonché dall'assessorato regionale del lavoro per dirimere la vertenza predetta non hanno ottenuto, purtroppo, esito positivo.

Per quanto concerne il lamentato intervento del maresciallo dei carabinieri di Calatafimi, il Ministero dell'interno ha fatto presente che lo stesso, in occasione degli scioperi conseguiti ai cennati licenziamenti, a seguito

di invito degli scioperanti, riuni le parti presso la caserma. Poiché il signor Tarantola in tale sede chiese come condizione per l'inizio delle trattative che i lavoratori rinunciassero a farsi assistere e rappresentare dai sindacalisti, il maresciallo decideva di disinteressarsi della questione.

Per la migliore efficienza del servizio di cui è concessionaria la ditta Tarantola, lo stesso Ministero dell'interno ha precisato che a seguito di intervento dell'ispettorato compartimentale per la motorizzazione civile ed i trasporti in concessione di Palermo il servizio sul tratto Calatafimi-Alcama viene attualmente svolto regolarmente, essendo stati adibiti al servizio stesso due efficienti autobus.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

RIGHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risulti conforme a verità quanto riportato da alcuni giornali e cioè che l'ambasciatore d'Italia a Varsavia avrebbe offerto, nella nostra sede diplomatica, un ricevimento in onore della delegazione del P.C.I. che, presieduta dall'onorevole Longo, ha visitato la capitale polacca dal 2 al 4 marzo 1966.

In caso affermativo, per conoscere quale norma del diritto positivo italiano o della consuetudine diplomatica abbiano consigliato e consentito un simile atteggiamento che non trova riscontro neppure nei paesi ove esiste, istituzionalizzata, una « opposizione di sua maestà ».

(15497)

RISPOSTA. — Il 3 marzo l'ambasciatore d'Italia a Varsavia, cui l'onorevole Longo aveva chiesto di far visita, ha ricevuto il parlamentare italiano, accompagnato da alcuni suoi collaboratori, secondo le norme di cortesia che ogni nostra rappresentanza all'estero usa normalmente alle personalità italiane di passaggio, specie quando si tratti di parlamentari.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

SAMMARTINO, ALBA, BOTTARI, CAIATI, CARCATERRA, CAVALLARO FRANCESCO, CERVONE, D'AMATO, DARIDA, DE CAPUA, DE LEONARDIS, DE MARZIO, DELL'ANDRO, DE MEIO, DI PRIMIO, DI VAGNO, GREGGI, LAFORGIA, LA PENNA, PENNACCHINI, QUINTIERI, SEDATI, SEMERARO, SIMONACCI, TANTALO E URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, a conoscenza delle conclusioni del convegno del 13 settembre 1965 alla Fiera

del levante in ordine alla costruzione della grande trasversale Roma-Campobasso-Lucera-Foggia-Bari, il Governo — ivi presente nella persona del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — stia per includere nel programma economico nazionale la costruzione di quella importante arteria stradale, cui guardano con legittimo interesse le popolazioni del Lazio, del Molise e delle Puglie.

(14659)

RISPOSTA. — Con la realizzazione delle autostrade Roma-Napoli e Napoli-Bari e con il previsto adeguamento a strada di scorrimento veloce del collegamento Foggia-stazione autostradale di Candela, la necessità di assicurare più rapide comunicazioni tra Roma e le Puglie può considerarsi in gran parte soddisfatta.

Si presenta, invece, il problema di migliorare in modo sostanziale le comunicazioni tra Foggia-Campobasso e Roma. A tal fine la Cassa per il mezzogiorno ha già realizzato la variante alla strada provinciale n. 28, fra l'innesto con la strada statale Casilina e l'abitato di Venafro, comprendente anche una galleria di valico di metri 910 e la strada di scorrimento veloce lungo il fondo valle Tappino, fra Campobasso e il confine di Foggia, in località Ponte Tredici Archi.

Nel quadro di tale realizzazione, si palesa pertanto la opportunità di completare la trasformazione in strada a scorrimento veloce, della lunghezza complessiva di circa chilometri 195, dell'itinerario autostrada del sole (casello di San Vittore)-autostrada Adriatica (casello di Foggia).

Il problema, in tutta la sua complessità, va considerato, comunque, nel quadro della predisposizione delle direttive e dei criteri di priorità che saranno fissati, nell'importante settore della viabilità, dal piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, attualmente in corso di definizione. Solo in base a tale piano potrà essere concretamente valutato l'ordine di priorità da assegnare alla cennata opera e, in particolare, potrà determinarsi se il relativo onere debba far carico all'amministrazione ordinaria o alla Cassa.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: PASTORE.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione in cui versano diversi dipendenti delle ricevitorie del lotto di Catania. i

quali, benché nel 1958 abbiano sostenuto regolare concorso e siano stati dichiarati idonei, continuano a lavorare con la qualifica di impiegato straordinario a carico dei gestori, e se ritenga di eliminare una così palese disparità che si traduce fra l'altro in retribuzioni irrisorie, disponendo l'assunzione diretta a carico dello Stato della predetta benemerita categoria, che, prestando da oltre 10 anni servizio continuativo presso le ricevitorie catanesi ha ben diritto ad una sistemazione definitiva. (15844)

RISPOSTA. — Gli elementi ai quali si riferisce l'interrogazione in oggetto non rivestono alcuna qualifica di pubblici impiegati o dipendenti e non sono legati all'amministrazione statale da alcun rapporto. L'amministrazione, e per essa l'intendenza di finanza competente, interviene soltanto per autorizzare i gestori di ricevitorie del lotto che ne facciano richiesta, o sempreché la richiesta sia giustificata dalle effettive esigenze del servizio, a servirsi dell'opera di elementi volontari da essi designati.

Con detta autorizzazione si consente la presenza di tali elementi volontari nelle ricevitorie per prestare servizio sotto la personale responsabilità ed a totale carico dei gestori, ma nessun rapporto di lavoro e neanche impegni di natura meramente economica vengono, come detto, ad instaurarsi fra lo Stato e detto personale che resta assolutamente estraneo alla amministrazione. Né può avere rilevanza il fatto che alcuni degli elementi di che trattasi abbiano, a suo tempo, partecipato ad un concorso per la nomina ad aiuto ricevitore del lotto senza risultarne vincitori.

Devesi inoltre far presente che, a norma delle disposizioni vigenti in materia, il reclutamento del personale del lotto può avvenire soltanto mediante pubblico concorso, per cui non riesce possibile disporre diversamente l'assunzione di elementi a carico dello Stato, anche se meritevoli di ogni benevola considerazione per aver prestato continuativo servizio volontario per anni presso le ricevitorie del lotto.

Il Ministro: PRETI.

SERBANDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se a loro risulti che ai lavoratori della S.N.A.M.-S.A.I.P.E.M., impegnati nella costruzione di un raffineria a Dar-es-Salaam (Repubblica unita della Tanzania), la società:

a) ha fatto firmare una dichiarazione in base alla quale, per questi lavoratori du-

ranlo tutto il periodo della missione all'estero non hanno valore il contratto collettivo nazionale metalmeccanici, il successivo accordo integrativo, eventuali miglioramenti ottenuti dalla categoria in patria;

b) ha fatto firmare, all'ultimo momento, un testo di contratto che in parecchi punti viola i diritti riconosciuti dal contratto nazionale e prevede retribuzioni, indennità, ecc., il cui ammontare mensile è inferiore di 15-20 mila lire alla somma preannunciata negli accordi verbali;

c) ha fatto trovare a Dar-es-Salaam un rimborso spese insufficiente e condizioni di alloggio tanto più indecenti se si considerano le difficoltà del clima e il particolare ruolo che la Repubblica italiana affida a questi italiani e tecnici nei confronti della nuova Repubblica della Tanzania. (3195, già orale)

RISPOSTA. — Dopo aver assunto le dovute informazioni, anche attraverso gli altri dicasteri interessati, si fa presente che il trattamento per l'impiego all'estero di dipendenti delle società del gruppo E.N.I., del quale fa parte la S.N.A.M.-S.A.I.P.E.M., è regolato da un apposito contratto tipo adottato allo scopo di poter meglio provvedere alla regolamentazione di alcuni particolari aspetti del rapporto di lavoro messo in atto all'estero. Ciò riguarda particolarmente l'eventuale trasferimento delle famiglie, la prosecuzione del versamento dei contributi per le assicurazioni sociali, l'indennità integrativa per il lavoro all'estero, le spese di viaggio, l'osservanza delle leggi locali, ecc., data la diversità delle condizioni di vita e di lavoro che si hanno all'estero, e quindi le diverse esigenze che si presentano per ciascuno dei paesi di destinazione.

La dichiarazione firmata dagli interessati si riferisce pertanto all'accettazione del suddetto contratto tipo, che instaura fra il lavoratore e l'impresa un nuovo rapporto di lavoro a tempo determinato, valido per tutta la durata della permanenza all'estero. Per quanto riguarda il trattamento economico previsto dal nuovo contratto, viene fatto rilevare che esso è indicato al lordo delle trattenute per l'aliquota degli oneri sociali a carico del lavoratore e delle trattenute per imposte e tasse afferenti a quest'ultimo. Di tali trattenute è fatta espressa menzione nel contratto. È inoltre da precisare che nel trattamento economico annuo è compresa la tredicesima mensilità, per cui le competenze mensili corrispondono ad un tredicesimo e non a un

dodicesimo del trattamento stesso, come poteva apparire in sede di accordi verbali che si riferivano appunto all'importo annuale e non facevano menzione della tredicesima mensilità o al numero di ore equivalenti (200 ore per ogni anno di lavoro).

Per quanto concerne il rimborso spese, corrisposto mensilmente per vitto e spese varie agli operai della S.N.A.M.-S.A.I.P.E.M. in servizio a Dar-es-Salaam, si fa rilevare che esso è fissato in misura unica per tutti gli operai delle società del gruppo E.N.I. che operano in detta sede. Secondo i termini contrattuali, tale rimborso spese avrebbe dovuto ammontare a scellini 480 più 936 in natura per un totale di scellini 1.416, da cui si debbono detrarre scellini 500, rappresentanti il costo effettivo dell'alloggio in albergo, col quale la società ha stipulato un'apposita convenzione. Restavano, quindi, per vitto e spese varie 916 scellini. In seguito ad accordo verbale intervenuto tra società e dipendenti, la somma di cui sopra è stata portata complessivamente a scellini 1.790, per cui detratti i 500 scellini per l'alloggio, restano a disposizione dei singoli per vitto e spese varie 1.290 scellini, pari a lire italiane 112.870. Tale nuovo trattamento, entrato in vigore il 1° settembre 1965, è stato esteso anche ai lavoratori giunti a Dar-es-Salaam antecedentemente a questa data.

Per quanto concerne le condizioni di alloggio ci si rende conto delle difficoltà esistenti a Dar-es-Salaam sia per quanto riguarda la scarsità degli alloggi e sia per il loro alto costo. Per queste ragioni la società ha ritenuto opportuno stipulare una apposita convenzione con un albergo locale, provvedendo anche a taluni lavori di pulitura e di adattamento al fine di alloggiare nella maniera più conveniente possibile, i nostri operai. Questi, attualmente in numero di 49, di cui per 4 è previsto il trasferimento in altro albergo, sono ora sistemati in camere a due letti, alcune delle quali con condizionatori d'aria, altre con ventilatori. I pasti vengono confezionati dalla gestione dell'albergo secondo la cucina italiana. Quello di mezzogiorno viene invece consumato nella mensa aziendale in cantiere (circa 7 scellini) con distribuzione gratuita di due bibite.

Si assicura, comunque, che ogni cura sarà ancora posta per seguire la situazione dei nostri lavoratori e facilitare ogni ulteriore miglioramento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.

SERBANDINI, TRENTIN, BOLDRINI, D'ALEMA, FASOLI E GIACHINI. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se a loro risulti che l'operaio specializzato Natale Bregante, arrestato dai nazisti nel 1943, riconosciuto nel suo grado partigiano dal Ministero difesa-marina e attualmente dipendente della ditta Pergolo, che sta eseguendo l'apparecchiatura elettrica di bordo su due corvette in allestimento presso il cantiere Muggiano di La Spezia, sia stato allontanato dal lavoro il 21 ottobre 1965, con divieto di accedere ulteriormente al cantiere, concludendo così una serie di pressioni sulla ditta (cui era utile la sua opera) e tenendo nascoste le ragioni, ma per ciò stesso rilevando la natura discriminatoria e anticostituzionale del provvedimento.

Gli interroganti chiedono se — nonostante impegni anche recenti — sia in atto negli arsenali e nei cantieri una ripresa di politica discriminatoria verso ex partigiani, verso comunisti, socialisti, ecc.: come provano, nella stessa famiglia del Bregante, un analogo trattamento usato nei confronti del figlio Felice (essenzialmente per riferimento al padre) e del suo compagno di lavoro Eliò Martini (entrambi occupati a Genova nell'allestimento della corvetta *De Cristofaro*, varata a Riva) e, nella stessa giornata del 21 ottobre 1965, l'allontanamento dal lavoro e dal cantiere Muggiano di un collega del Bregante, Dante Stagnaro, anche lui dipendente dalla ditta Pergolo e anche lui ottimo lavoratore.

(3196, già orale)

RISPOSTA. — È risultato che in effetti la ditta G. Pergolo, cui erano stati affidati lavori di allestimento di due unità della marina militare nei cantieri di Muggiano, in seguito a riduzione di lavoro, ha dovuto procedere, nel periodo cui si riferiscono gli interroganti, al licenziamento di 10 operai, tra i quali i due citati nell'interrogazione, mentre gli altri 7 sono stati trasferiti nei cantieri di Monfalcone.

Trattasi di iniziative assunte dalla ditta nella sua autonomia, in cui l'amministrazione statale non ha veste per interferire. Prive di fondamento sono quindi le illazioni che dal fatto gli interroganti hanno voluto trarre.

Il Ministro della difesa: TREMELLONI.

SEBANDINI, AMENDOLA PIETRO, SERENI, BOLDRINI, SANDRI, ALATRI, BIANCANI E MELLONI. — *Al Presidente del Con-*

siglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per conoscere quali ragioni li abbiano indotti a non ritenere doveroso che uno dei tanti ministri e sottosegretari rappresentasse il Governo italiano alla cerimonia presso l'ambasciata sovietica, nel corso della quale sono state consegnate le decorazioni concesse dal governo dell'U.R.S.S. a quattro cittadini romani — Ersilia Pizzi, Idra-na Montagna, Aldo Farabullini, Luigi De Zorzi — che furono tra i più coraggiosi nello aiutare cittadini sovietici, fuggiti dalla prigionia nazista per unirsi alle forze della resistenza italiana e combattere anche per la libertà del nostro paese. (3280, già orale)

RISPOSTA. — Alla cerimonia cui si fa riferimento e che si svolse nel corso di un ricevimento tenutosi il 9 dicembre 1965 presso la residenza dell'ambasciatore sovietico, sono intervenuti da parte italiana esponenti del Parlamento, il prefetto di Roma, il capo del cerimoniale e alti funzionari del Ministero degli affari esteri nonché alti ufficiali delle forze armate.

In tale occasione il senatore Banfi, già sottosegretario di Stato per gli affari esteri, portò il saluto dell'onorevole Zagari il quale, per impegni sopravvenuti all'ultimo momento e indipendenti dalla sua volontà, si è trovato nell'impossibilità di presenziare alla cerimonia.

Si aggiunge che, analogamente, nelle precedenti cerimonie in altre parti del paese, intervennero personalità locali, civili e militari.

Questa precisazione, di natura protocol-lare, sulla natura e sui limiti della cerimonia di che trattasi, nulla toglie beninteso, alla piena e commossa adesione che il Governo italiano dà ai valori di solidarietà umana e di lotta per la resistenza in cui ebbero così degnamente a distinguersi gli italiani che hanno ora ricevuto tali decorazioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se ritenga opportuno mettere in grado le dieci famiglie di Marina di Ravenna, per le cui abitazioni la prefettura competente ha emesso recentemente il decreto di esproprio a prezzi assolutamente inadeguati al fine di ampliare quel porto-canale, di realizzare altrove abitazioni corrispondenti o mediante una indennità di esproprio più adeguata o con facilitazioni corrispondenti allo scopo. (42358)

RISPOSTA. — Le indennità di esproprio alle persone indicate dall'interrogante sono state determinate in base alle valutazioni espresse dal perito giudiziale, ai sensi dell'articolo 51 della legge 25 giugno 1965, n. 2359. Avverso tale stima sono state presentate opposizioni da parte degli espropriati; sono intervenute, però, trattative per il bonario accordo fra le parti.

Circa l'eventuale assegnazione di alloggi popolari, con facoltà di riscatto, alle famiglie espropriate, si fa presente che, in conseguenza della nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo 23 maggio 1964, n. 655, all'assegnazione degli alloggi economici e popolari costruiti a totale carico o col concorso o contributo dello Stato deve provvedere un'apposita commissione provinciale, secondo i criteri stabiliti nello stesso decreto.

Pertanto le famiglie interessate non possono conseguire tali assegnazioni, se non partecipando ai concorsi che verranno pubblicati dagli enti costruttori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che, nonostante le obiettive necessità degli assistiti dell'« Enpas » nella città di Vigevano (Pavia), sinora non sono state assunte iniziative concrete per l'apertura di un ambulatorio modernamente attrezzato secondo le esigenze sanitarie; per sapere, altresì, se ritenga d'intervenire tempestivamente per andare incontro alla richiesta dei numerosi cittadini aventi diritto alle cure dell'« Enpas ». (13918)

RISPOSTA. — A seguito di indagini e studi di carattere igienico-statistico e clinico-nosologico condotti dall'« Enpas » nella città di Vigevano non sono emersi elementi tali da indurre l'ente a deliberare la concessione, in via eccezionale, di prestazioni ambulatoriali dirette.

L'entità numerica degli assistiti è risultata, infatti, del tutto irrilevante ai fini di che trattasi e gli interessati stessi non hanno mai prospettato particolari esigenze per fruire dell'assistenza diretta in luogo di quella indiretta. Tuttavia, l'« Enpas » ha assicurato che, ove la suddetta situazione dovesse modificarsi, non mancherà di tenere presente le nuove esigenze ai fini dell'istituzione dell'ambulatorio.

Il Ministro: BOSCO.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare perché sia provveduto a sistemare i servizi igienici delle case I.N.A. situate in località Croce del comune di Andorno Micca (Vercelli), non funzionanti perché non eseguiti a norma di legge. Tale disfunzionamento provoca grave disagio tra le famiglie occupanti gli alloggi dell'I.N.A.-Casa e fra la popolazione residente nella località suddetta.

L'interrogante fa presente che il serio inconveniente è stato denunciato dall'amministrazione comunale fin dal 1961 ed è stato oggetto di interventi del medico provinciale che ha ordinato all'istituto delle case popolari di Biella, ente appaltante, di provvedere ad ovviare al lamentato disfunzionamento, causa di condizioni anti-igieniche. Gli istituti competenti non hanno però, finora, provveduto in merito, provocando legittimo risentimento tra la numerosa popolazione. (14635)

RISPOSTA. — La « Gescal » ha provveduto, a suo tempo, direttamente alla costruzione della fognatura per gli alloggi della località Croce del comune di Andorno Micca, per una spesa di lire 875 mila (secondo una perizia a suo tempo redatta dall'I.A.C.P. di Biella) in sostituzione del predetto comune impossibilitato, per difficoltà di bilancio, a realizzare tutti i servizi pubblici di sua pertinenza.

Per quanto concerne gli inconvenienti lamentati, si precisa che essi sono dovuti sia alla scarsa capacità della fossa settica sia alla negligenza degli assegnatari che non provvedono al periodico svuotamento dei residui solidi. In attesa, comunque, di poter disporre gli interventi necessari per l'aumento della capacità della fossa settica, l'I.A.C.P. di Biella è stato invitato ad intervenire presso l'amministrazione autonoma degli alloggi di che trattasi affinché provveda periodicamente allo svuotamento della stessa fossa settica, facendo ricorso al fondo di manutenzione ordinaria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

TOGNONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio cui sono sottoposti i dipendenti dell'ufficio del registro di Grosseto, i quali, a seguito della dimissione costante di impiegati e funzionari, vengono ad essere gravati da eccessivo carico di lavoro.

L'interrogante fa presente che dal 1964 si sono allontanati dal predetto ufficio, per tra-

sferimento o per motivi di altro genere, circa 10 impiegati che non sono stati sostituiti.

L'interrogante domanda se il ministro intenda intervenire — anche in considerazione del molto lavoro arretrato che se concluso porterebbe entrate non indifferenti allo Stato — perché gli organici dell'ufficio del registro di Grosseto vengano adeguati alle necessità. (15812)

RISPOSTA. — La situazione deficitaria di personale dell'ufficio del registro di Grosseto è ben nota al Ministero delle finanze: essa risulta purtroppo comune a moltissimi altri uffici, anche più importanti di quello della sede anzidetta, ma l'amministrazione, suo malgrado, non è in condizione di assegnare agli uffici in questione con l'urgenza desiderata un numero di impiegati adeguato alle notevolmente accresciute esigenze dei servizi.

In attesa, tuttavia, che il problema di che trattasi possa essere risolto con l'assegnazione di elementi provenienti dai concorsi in via di espletamento, si fa presente che è stato provveduto recentemente ad assegnare all'ufficio del registro di Grosseto un'altra unità che ha ivi assunto regolare servizio.

Si fornisce inoltre assicurazione che la situazione del personale dell'ufficio anzidetto sarà attentamente seguita dall'amministrazione competente, per migliorarla adeguatamente in occasione delle prossime immissioni in servizio di altro personale.

Il Ministro: PRETI.

ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga urgente intervenire con opportune istruzioni al fine di evitare che siano elevate contravvenzioni a cooperative lattiero-casearie che, per il solo fatto di non tenere il registro di cui alla « ricchezza mobile » 82308 del 19 febbraio 1964, non applicano l'I.G.E. (a mente dell'articolo 1 della legge 19 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni) sul latte acquistato da agricoltori non soci rivendendolo allo stato naturale per l'alimentazione umana.

Rileva l'interrogante che il caso interessa comuni dove cooperative agricole assumono la fornitura del latte alimentare impegnandosi per contratto a ritirare dagli agricoltori del luogo — non soci della cooperativa — la loro produzione sempre in quantità inferiore alla fornitura. Si avverte facilmente la convenienza della cooperativa a fornire il latte alimentare (meglio remunerato), il vantaggio del comune ad assicurarsi una fornitura completa e continua (in luogo di quella parziale

originariamente effettuata dai produttori locali) e lo stesso interesse dei coltivatori a non diventare; almeno temporaneamente, soci della cooperativa fornitrice che assicura loro un premio rispetto ai soci.

Il caso riguarda quindi una situazione in cui sempre tutto il latte fornito dai non soci è venduto direttamente al consumo alimentare ed esclude la necessità della tenuta di un registro per l'eventuale accertamento di una parte di latte lavorata industrialmente o comunque non passata allo stato naturale a diretto consumo. (15050)

RISPOSTA. — La risoluzione del Ministero delle finanze del 19 febbraio 1954, n. 82308, riflette la fattispecie prospettata dalle centrali del latte, le quali hanno il precipuo scopo di provvedere nell'ambito delle singole città alla raccolta e successiva distribuzione del latte per uso alimentare, in esenzione da I.G.E. avuto riguardo alla destinazione del prodotto, ai sensi dell'articolo 1, lettera l) della legge 19 giugno 1940, n. 762.

Talvolta, però, le aziende anzidette cedono per uso industriale i quantitativi di latte eccedenti il normale fabbisogno della popola-

zione o tali quantitativi direttamente utilizzano nei propri stabilimenti per la confezione di panna, burro e prodotti caseari in genere.

Al fine di stabilire l'esatta quantità di tali quantitativi per i quali, invece, il tributo si rende dovuto e, nello stesso interesse delle aziende con attività promiscua, il Ministero delle finanze, con la risoluzione in argomento, ha manifestato il proprio consenso all'adozione di un apposito registro nel quale devono essere giornalmente annotati i quantitativi di latte passati alla lavorazione industriale ai fini del pagamento della relativa I.G.E.

Orbene, nel caso di specie, si ritiene che le lamentate contravvenzioni elevate nei confronti delle cooperative lattiero-casearie debbano riferirsi a specifiche violazioni commesse da queste ultime nell'esplicazione della propria attività, evidentemente non limitata alla sola raccolta e distribuzione del latte ad uso alimentare, ma diretta anche alla confezione di prodotti caseari, come si evince dalla denominazione stessa delle aziende in questione.

Il Ministro: PRETI.